



Semestrale - Sped. in abb. postale - comma 20/c - art. 2 - legge 662/96-Roma

# Madre Michel

messaggio d'amore





## SOMMARIO



Nell'adempimento di quanto prescritto dal D. lgs 196 - 2003 e dall'articolo 13 GDPR 679/2016 del Regolamento Europeo per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le generalità degli abbonati sono inserite nell'archivio di questa redazione PSDP dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.  
Gli abbonati potranno richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderassero ricevere più la nostra rivista.

La redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.

### EDITORIALE

RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI COME NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI P 04

### PAPA FRANCESCO

MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE RECIPROCIÀ DEL PERDONO P 07

### I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ:

Un perdono per vivere P 09

PERDONARE, CIOÈ MAI INTERROMPERE L'ESERCIZIO DEL DONO P 10

DIO PERDONA TUTTO E TUTTI P 11

IL "PERDONO" DI ASSISI: FRANCESCO E PAPA ONORIO III P 12

SAN FRANCESCO: LETTERA AD UN MINISTRO SULLA MISERICORDIA E IL PERDONO P 13

### SPECIALE

IL PERDONO CRISTIANO È RICEVERE ANCHE SENZA AVERNE DIRITTO P 14

### PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE

SANTA MARIA GORETTI P 16

### I LUOGHI DI FORZA

LA LINEA SACRA DI SAN MICHELE P 17

### ATTUALITÀ

VIVERE IL PERDONO OGGI P 18

PERDONACI "MADRE TERRA". PERDONACI SIGNORE P 19

IL PERDONO NELLA POESIA DANTESCA P 21

### CRONACA INTERNA

#### Da Roma

#### Casa Generalizia:

• Con passione coinvolgente P 22

• Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel": P 22

• Perdono - Perdonare P 23

• Inno al perdono P 23

• Casa di Riposo "Madonna della Salve": P 23

• Diario di una quarantena resiliente P 24

• La prima giornata mondiale dei nonni e degli anziani P 24

• Una giornata da non dimenticare P 25

#### Da Alessandria

• Il padre prodigo P 25

• Luigi Visconti, operaio nella vigna del Signore P 25

• La musicoterapia P 26

#### Dall'India

• "Capelli grigi" alla festa dell'Indipendenza P 27

#### Dal Brasile

• Padre Luis Brusadelli P 27

• Das ruas para a sala de aula! P 28

• "Meu amado é para mim e eu para ele" P 28

• As bodas de prata de irmã Ednólia P 29

• Os professores com madre Teresa Michel P 29

• Santuário dos Sagrados Corações P 29

• Encerramento da II Gincana Vocacional P 30

• São Luis Orione e a beata Teresa Michel em Mar de Espanha P 30

#### Dall'Argentina

• 80° años de creación del Instituto Divina Providencia P 31

• Nuestra Misión en la periferia de Las Lajitas (Salta) P 31

### NELLA LUCE DEL SIGNORE

### PER GRAZIA RICEVUTA

SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE P 32

### ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA FONDATRICE

P 33

### I FIORETTI DI MADRE MICHEL

P 34

### I NOSTRI BENEFATTORI

P 36

### L'ANGOLO DEL BUONUMORE

P 37

P 38

P 39



Domenichino, Madonna col Bambino e san Francesco

## Preghiera semplice

*Oh Signore, fa' di me uno strumento della tua pace  
dove è odio, fa' che io porti l'amore  
dove è offesa, che io porti il perdono,  
dove è discordia, che io porti l'unione,  
dove è dubbio, che io porti la fede,  
dove è errore, che io porti la verità,  
dove è disperazione, che io porti la speranza,  
dove è tristezza, che io porti la gioia,  
dove sono le tenebre, che io porti la luce.  
Maestro, fa' che io non cerchi tanto  
di essere consolato, quanto di consolare,  
di essere compreso, quanto di comprendere,  
di essere amato, quanto di amare.  
Perché è dando, che si riceve,  
perdonando, che si è perdonati,  
morendo, che si resuscita a vita eterna.*

San Francesco d'Assisi

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
**REDATTORE**  
Suor Maria Tamburrano PSDP  
Autorizzazione min. n. 166/97

**COLLABORATORI**  
+ Vincenzo Bertolone  
Pietro Tamburrano  
Ubaldo Terrinoni  
Marco Caramagna  
Marco Impagliazzo

Luigi Frudà  
Salvatore Rondello  
Paolo Montesperelli  
Rita Meardi  
Licia Spessato  
Adalberto Nicolò  
Rachele Volpicelli  
Agostino Pietrasanta  
Marco Pavan  
Piccole Suore della  
Divina Provvidenza

**RESPONSABILI DELLA TRADUZIONE**  
**SPAGNOLO:** Gil Rozas  
Mediavilla FICP  
**PORTOGHESE:** Suor Cássia Maria  
de Oliveira PSDP

**FOTO**  
Archivio della Congregazione  
PSDP (immagini libere da copyright)

**PERIODICO DELLE ISTITUZIONI ITALIANE ED ESTERE DELLE PICCOLE SUORE DELLA DIVINA PROVVIDENZA**  
Via della Divina Provvidenza, 41  
00166 ROMA  
TEL. 06 - 6626188  
06 - 66415549

**E-MAIL E SITO INTERNET**  
maria.t@piccolesuoredelladivinaprovidenza.it  
www.piccolesuoredelladivinaprovidenza.it

ANNO 1997, NS N. 50 DICEMBRE 2021  
CAMPAGNA ABBONAMENTI EURO 10,00

**STAMPA**  
TIPOGRAFIA VATICANA

# IN EVIDENZA



## PERDONARE, CIOÈ MAI INTERROMPERE L'ESERCIZIO DEL DONO

+ P. Vincenzo Bertolone S.d.P.  
Arcivescovo di Catanzaro e Squillace



Colpa, conversione e perdono sono realtà che s'intrecciano tra loro nella riflessione cristiana, e già nell'Antico Testamento è frequente la celebrazione gioiosa del perdono divino: «Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa e perdonato il peccato!» (Salmo 32,1).

## DIO PERDONA TUTTO E TUTTI

Prof. Ubaldo Terrinoni OFM Cap



Il perdono di Dio non è semplice cancellazione e tanto meno riparazione di ciò che è stato devastato dal peccato. Grazie al suo perdono, non si è più etichettati come peccatori neppure al vaglio della sua divina verità; non si è più debitori neanche davanti al tribunale della propria coscienza.

## IL PERDONO CRISTIANO È RICEVERE ANCHE SENZA AVERNE DIRITTO

Dott. Marco Caramagna



Per poter perdonare o essere perdonati occorre ricercare e applicare la misericordia sconfinata di chi ha perdonato anche i suoi crocifissori. Non sappiamo quante volte la beata Teresa Michel abbia perdonato ma viene spontaneo credere che siano state tante le occasioni in cui ha lasciato parlare il cuore di "madre".

## SANTA MARIA GORETTI

Prof. Pietro Tamburrano



Riproporre oggi alle nuove generazioni l'ideale della purità verginale vissuta da Maria Goretti, è come parlare al vento in un deserto. Prima o poi, tuttavia, si sentirà il bisogno di parlare di Dio e di ciò che attiene al Suo Regno. Probabilmente nella logica del Vangelo si tornerà a parlare anche di purezza interiore e di verginità spirituale.

## VIVERE IL PERDONO OGGI

Prof. Marco Impagliazzo



La globalizzazione, che ci dona una straordinaria possibilità di conoscere ciò che accade anche lontano da noi - come mai in passato - invece di metterci in connessione con gli altri, sembra ampliare le distanze, alimenta la diffidenza, genera fake news e paura. Come è possibile vivere oggi il perdono e, soprattutto, una vita perdonata?

## PERDONACI "MADRE TERRA". PERDONACI SIGNORE

Prof. Luigi Frudà



Quanto abbiamo peccato per egoismo e malvagità contro "nostra Madre Terra"! Riusciremo a chiedere perdono alla Terra e al Signore generoso Creatore? La forza salvifica del perdono ci porterà con efficacia e immediatezza sulla strada del bene comune?

## IL PERDONO NELLA POESIA DANTESCA

Dott. Salvatore Rondello



Papa Francesco ha invitato la comunità cristiana a riscoprire l'opera dantesca nella capacità di vedere Dio nella Sua bellezza, ma anche nel trovare gli stimoli alla consapevolezza del male. Un viatico per aprire squarci di speranza nel vivere la fede e l'amore in pienezza tenendo ben presente l'infinito e l'eterno dove Dio attende l'umanità per abbracciarla.



# Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori (Mt 6,12)

Il tema scelto per questa edizione della Rivista tocca un aspetto centrale dell'esistenza di ogni uomo e della società intera. Senza perdono, in un certo senso, non sarebbe possibile vivere. Ognuno di noi, infatti, nella vita familiare, nei rapporti con i colleghi, gli amici e i conoscenti, fa continuamente esperienza di una distanza profonda tra l'ideale di giustizia che vorrebbe vivere e la fragilità della sua coerenza. Cercheremo di scoprire il significato profondo di questa parola, attingendo soprattutto alla sapienza biblica, alla testimonianza dei Santi, e alla nostra esperienza quotidiana.

«Chiedendo a Dio Padre di perdonarci, ci riconosciamo peccatori dinanzi a lui. Ma confessiamo al tempo stesso la sua misericordia, perché, nel Figlio suo e attraverso i sacramenti, "riceviamo la redenzione, la remissione dei peccati" (Col 1,14). La nostra domanda, tuttavia, verrà esaudita solo a condizione che noi, prima, abbiamo a nostra volta perdonato» (Compendio del Catechismo n. 594).

«Due cose ci chiede Cristo: condannare i nostri peccati, perdonare quelli degli altri, fare la prima cosa a motivo della seconda, che allora sarà più facile; chi pensa, infatti, ai propri peccati, sarà meno severo riguardo al suo compagno di miseria. E perdonare non soltanto con la bocca, ma "di tutto cuore", per non rivolgere contro di noi la spada con la quale pensiamo di trafiggere gli altri. Che male può farti il tuo nemico, di paragonabile a quello che fai tu? ... Se ti lasci andare allo sdegno e all'ira, sarai ferito non dall'ingiuria che lui ti ha fatta, bensì dal risentimento che ne provi tu.

Non dire dunque: "Egli mi ha oltraggiato, mi ha calunniato, mi ha accollato tante miserie". Quanto più dici che ti ha fatto del male, tanto più mostri che ti ha fatto del bene, poiché ti ha dato l'occasione di purificarti dai tuoi peccati. Per cui, quanto più ti offende tanto più ti mette nello stato di

ottenere da Dio il perdono delle tue colpe. Se infatti lo vogliamo, nessuno potrà nuocerci. Persino i nostri nemici ci rendono così un grande servizio... Considera dunque quanto trai vantaggio da una ingiustizia sopportata umilmente e con mitezza» (San Giovanni Crisostomo (345-407), vescovo d'Antiochia poi di Costantinopoli,

dottore della Chiesa, Omelie sul Vangelo di Matteo, n. 61).

«Dio dona ad ogni cristiano la grazia di scrivere una storia di bene nella vita dei suoi fratelli, specialmente di quelli che hanno compiuto qualcosa di spiacevole e di sbagliato. Con una parola, un abbraccio, un sorriso, possiamo trasmettere agli altri ciò che



Rembrandt Harmenszoon van Rijn, Il ritorno del figliol prodigo

abbiamo ricevuto di più prezioso. Qual è la cosa preziosa che noi abbiamo ricevuto? Il perdono, che dobbiamo essere capaci di dare anche agli altri» (Papa Francesco).

LA REDAZIONE

## EDITORIAL

### *Perdoai-nos as nossas ofensas, assim como nós perdoamos aos que nos ofenderam (Mt 6,12)*

O tema escolhido para esta edição da Revista, aborda um aspecto central da existência de cada homem e de toda sociedade. Sem perdão, em certo sentido, não seria possível viver. Cada um de nós, na verdade, na vida familiar, nas relações com os colegas, amigos e conhecidos, faz continuamente experiência de uma distância profunda entre o ideal de justiça que desejaria viver e a fragilidade da sua coerência. Procuraremos descobrir o significado profundo desta palavra, baseando-nos, sobretudo, na sabedoria bíblica, no testemunho dos Santos e em nossa experiência cotidiana.

«Ao pedir a Deus Pai para nos perdoar, reconhecemo-nos pecadores diante d'Ele. E, ao mesmo tempo, confessamos a sua misericórdia, porque, no seu Filho e através dos sacramentos, "recebemos a redenção, o perdão dos pecados" (Col 1,14). Porém, o nosso pedido só será atendido se tivermos perdoado aos que nos ofenderam» (Compêndio do Catecismo n. 594).

«Cristo nos pede, portanto, duas coisas: que condenemos os nossos pecados, que perdoemos os dos outros; que façamos a primeira coisa por causa da segunda, à qual nos será mais fácil, pois aquele que pensa nos seus próprios pecados será menos severo para com o seu companheiro de miséria. E devemos perdoar não por palavras apenas, mas «do fundo do coração», para que contra nós não se vire o ferro que pensamos bater nos outros. Que mal te pode fazer o teu inimigo, que seja comparável àquele que a ti próprio fazes? ... Se te deixas chegar à indignação e à cólera, serás ferido não pela injúria

que ele fez contra ti, mas por esse teu ressentimento.

Portanto, não digas: «Ele ultrajou-me, caluniou-me, fez-me coisas miseráveis». Quanto mais disseres que te fez mal, mais mostras que te fez bem, pois te deu ocasião para te purificares dos pecados. Assim, quanto mais ele te ofender, mais te põe em estado de obteres de Deus o perdão para as tuas faltas. Porque se quisermos, ninguém nos poderá prejudicar; e até os nossos inimigos nos prestarão assim um grande serviço... Considera, portanto, a vantagem que retiras das injúrias, se as sofreres com humildade e mansidão» (São João Crisóstomo (345-407), bispo de Antioquia e depois de Constantinopla, doutor da Igreja, Homilias sobre o Evangelho de Mateus, n° 61).

«Deus dá a cada cristão, a graça de escrever uma história de bem na vida dos seus irmãos, especialmente daqueles que realizaram algo de ruim e de errado. Com uma palavra, um abraço, um sorriso, podemos dar aos outros o que recebemos de mais precioso. E o que recebemos de precioso? O perdão, que devemos ser capazes de dar também aos outros» (Papa Francisco).

A REDAÇÃO

TRADUZIDO POR IRMÃ CÁSSIA MARIA DE OLIVEIRA PIDP

## EDITORIAL

### *Perdona nuestras ofensas como nosotros perdonamos a nuestros deudores (Mt 6,12)*

El tema elegido para esta edición de la Revista toca un aspecto central de la existencia de cada hombre y de la sociedad entera. Sin perdón, en un cierto sentido, no sería posible vivir. Cada uno de nosotros, en efecto, en la vida familiar, en las relaciones con los colegas, los amigos y los conocidos, experimenta continuamente una distancia profunda entre el ideal de justicia que desea vivir y la fragilidad de su coherencia. Intentaremos descubrir el significado profundo de esta palabra, recurriendo sobre todo a la sabiduría bíblica,

al testimonio de los Santos y a nuestra experiencia diaria.

«Al pedir a Dios Padre que nos perdone, nos reconocemos pecadores ante él. Pero confesamos al mismo tiempo su misericordia, porque, en su Hijo y a través de los sacramentos "recibimos la redención, la remisión de los pecados" (Col 1, 14). Nuestra petición, sin embargo, sólo será escuchada a condición de que nosotros, antes, hayamos perdonado a nuestra vez» (Compêndio del Catecismo n° 594).

«Dos cosas nos pide Cristo: condenar nuestros pecados y perdonar los de los demás, conseguir la primera cosa a causa de la segunda, y entonces será más fácil; en efecto, quien piense en sus pecados, será menos severo con respecto a su compañero de miseria. Y perdonar no sólo con la boca, sino "de todo corazón", para no volver contra nosotros la espada con la que pensamos traspasar a los demás. ¿Qué daño puede hacerte tu enemigo, comparable a lo que haces tú? ... Si te dejas llevar por la indignación y la ira, no serás herido por la injuria que él te ha hecho, sino por el resentimiento que tú sientes.

No digas, pues: "Él me ha ultrajado, me ha calumniado, me ha recordado muchas miserias". Cuanto más daño dices que te ha hecho, más bien te ha hecho, porque te ha dado la oportunidad de limpiarte de tus pecados. Por lo tanto, cuanto más te ofende, más te pone en el estado de obtener de Dios el perdón de tus pecados. Si lo queremos, nadie podrá dañarnos. Incluso nuestros enemigos nos hacen así un gran favor... Considera, pues, cuánto se beneficia uno de una injusticia soportada humildemente y con mansedumbre» (San Juan Crisóstomo (345-407), obispo de Antioquia y luego de Constantinopla, doctor de la Iglesia, Homilias sobre el Evangelio de Mateo, n° 61).

«Dios da a cada cristiano la gracia de escribir una historia de bien en la vida de sus hermanos, especialmente de los que han hecho algo desagradable e incorrecto. Con una palabra, un abrazo, una sonrisa, podemos transmitir a los demás lo más precioso que hemos recibido. ¿Qué es lo precioso que hemos recibido? El perdón, que debemos ser capaces de dar también a los demás» (Papa Francisco).

LA REDACCIÓN

TRADUCCIÓN REALIZADA POR GIL ROZAS MEDIAVILLA FICP



## PAPA FRANCESCO



**P**apa Francesco ha subito recentemente un intervento chirurgico al colon. Non è stata cosa facile, ma egli ha taciuto sino a quando non è stato più possibile nascondere. Ha subito l'intervento all'Ospedale "Gemelli" di Roma e tutto è andato per il meglio.

Nel giro di pochi giorni ha superato, tra le preghiere dei credenti, tutte le difficoltà del caso, ritrovando il coraggio che lo contraddistingue.

In primo luogo ha recitato dal balcone dell'Ospedale il "Regina Coeli" con i fedeli, accorsi sotto di esso, appena il Papa ha espresso la volontà di farlo.

Con questo gesto egli ci insegna quanto sia precaria la vita dell'uomo sulla terra, e quanto sia necessario che ogni cristiano creda che il suo destino finale sia nelle mani di Dio. Il richiamo al Regno di Dio è evidente. In altre circostanze egli ha già detto al riguardo: «Se voi perdonerete agli altri, il Padre vostro che è nei cieli, perdonerà anche a voi; se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe». (Ud. Gen. del 18 marzo 2020). Questa è la logica del Regno di Dio.

◀ PROF. PIETRO TAMBURRANO

## Reciprocità del perdono

## MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE



**C**on l'umile disponibilità dell'animo mio ad essere di aiuto e di conforto a tutte voi, vi esorto, care consorelle, a perdonarvi tra di voi qualsiasi offesa, pesante o leggera, che vi sia stata fatta, a qualsiasi ora della giornata. Vi sentirete più leggere nel cammino che state facendo, perché scaricherete dal vostro animo il peso del risentimento e del rancore e andrete avanti più spedite. Sorridete al torto subito e sarete più libere e adatte a dominare e domare i vostri risentimenti, recuperando la libertà di controllare da padroni le meschinerie, che quotidianamente sono disseminate sulla strada che state percorrendo e che con la vostra bontà siete chiamate a superare. Pacifiche dentro e con voglia di vivere, nessuna incomprensione potrà intralciare il vostro cammino. Avrete, invece, maggiore consapevolezza di ciò che nella vita è più essenziale e di ciò che è trascurabile.

La vostra quiete interiore sarà la forza segreta che darà equilibrio ad ogni vostro atteggiamento verso gli altri e verso le situazioni più spiazzanti.

La nostra Madre Fondatrice, la beata Teresa Michel-Grillo, fu maestra di tale insegnamento. Lo inculcò nelle consorelle, ma lo praticò ella stessa per prima.

Così ella scriveva a suor Maria: «...la vigna del Signore è quasi deserta, noi ci perdiamo in queste meschinerie... T'assicuro che sono proprio desolata e ti scongiuro di fare quanto puoi per ristabilire la pace... è in questi momenti che dobbiamo mostrarci vere sue seguaci e figlie; ma se facciamo così, come ci potrà benedire? ... Sento

*Gesù che è buono, infinitamente buono, che compatisce gli sbagli fatti non per malizia, ma per inesperienza e ignoranza, e ho fede che aggiusterà tutte le cose, dopo tutte queste tribolazioni che ci manda, appunto per renderci più atte ad ottenere maggiori grazie» (Lettera del 16 gennaio 1916, indirizzata a suor Maria Gilet).*

Nella stessa lettera Madre Michel esortava a fare le cose «da religiosa, senza scandalo, e sempre con la giustizia e la carità».

Anche papa Francesco ci ricorda che tutti siamo debitori verso Dio, che è tanto generoso con noi e verso i fratelli. «Ogni persona – egli scrive – sa di non essere il padre o la madre che dovrebbe essere. Tutti siamo "in deficit nella vita". E abbiamo bisogno di misericordia... Ma proprio questa povertà diventa la forza per perdonare... Non c'è cristianesimo senza misericordia... perché la misericordia è l'unica vera meta di ogni cammino spirituale. Essa è uno dei frutti più belli della carità» (Udienza generale del 18 marzo 2020).

Care consorelle, quando noi perdoniamo chi ci ha offeso e non sentiamo rancore per loro, Dio ci perdona.

Siamo superiori alle meschinità, le quali come sassolini intralciano il nostro quotidiano percorso.

Un sorriso dato anche a chi ci ha offeso, è il sorriso di Dio che allevia tutte le difficoltà e rende scorrevole la nostra fatica di ogni giorno.

◀ MADRE STELLA CISTERNA PSDP



## MENSAGEM DA MADRE GERAL

### *Reciprocidade do perdão*

Com a humilde disponibilidade da minha alma em ser de ajuda e conforto para vós, eu vos exorto, queridas irmãs, a perdoar-vos mutuamente toda ofensa, pesada ou leve, que vos tenha sido feita, em qualquer momento do dia. Vós vos sentireis mais leves no caminho que estais fazendo, porque tirareis da vossa alma o peso do ressentimento e do rancor e andareis mais longe e mais depressa. Sorriam imediatamente ao erro sofrido e sereis mais livres e capazes de dominar e domar os vossos ressentimentos, recuperando a liberdade para controlar, como mestres, as mesquinhas que, cotidianamente são espalhadas na estrada em que estais percorrendo e que, com a vossa bondade, sois chamadas a superar.

Pacificadas interiormente e com o desejo de viver, nenhuma incompreensão poderá entrar no vosso caminho. Ao contrário, tereis maior consciência daquilo que na vida é mais essencial e o que é relativo.

A vossa quietude interior será a força secreta que dará equilíbrio a cada atitude para com os outros e nas situações mais inquietantes.

À nossa Madre Fundadora, a beata Teresa Michel-Grillo, foi mestra de tal ensinamento e o inculcou nas irmãs, mas o viveu por primeiro.

Assim ela escrevia a irmã Maria: «...a videira do Senhor está quase deserta e nós nos perdemos nessas mesquinhas... Eu te asseguro que estou muito desolada e imploro-te de fazer o quanto pode para restabelecer a paz... é nestes momentos que devemos mostrar-nos suas verdadeiras seguidoras e filhas; mas se agimos assim, como poderá nos abençoar? ... Sinto que Jesus é bom, infinitamente bom e se compadece dos erros cometidos não por maldade, mas por inexperiência e ignorância e tenho fé que ajustará todas as coisas, depois destas tribulações que nos manda, precisamente para nos fazer mais dignas e obter maiores graças» (Carta de 16 de janeiro de 1916, endereçada a irmã Maria Gilet).

Na mesma carta Madre Michel exortava a fazer as coisas «como religiosa, sem escândalo e sempre com a justiça e a caridade».

Também o Papa Francisco nos recorda que todos somos devedores para com Deus que é tão generoso conosco e com os irmãos.

«Cada pessoa – ele escreve – sabe que não é o pai ou a mãe que deveria ser. Todos estamos “em déficit na vida”. E precisamos de misericórdia... Mas é exatamente esta pobreza que se torna força para perdoar... Não existe cristianismo sem misericórdia..., porque a misericórdia é a única verdadeira meta de todo caminho espiritual. Ela é um dos frutos mais bonitos da caridade» (Audiência Geral de 18/03/20).

Queridas coirmãs, quando perdoamos quem nos ofendeu e não sentimos rancor por elas, Deus nos perdoa.

Sejamos superiores às mesquinhas que, como pedrinhas, entram no nosso percurso cotidiano.

Um sorriso dado também a quem nos ofendeu, é o sorriso de Deus que alivia todas as dificuldades e torna mais fluida a nossa fadiga de cada dia. torna mais fluida a nossa fadiga de cada dia.

◀ MADRE STELLA CISTERNA PSDP

TRADUZIDO POR IRMÃ CÁSSIA MARIA DE OLIVEIRA PIDP

## MENSAJE DE LA MADRE GENERAL

### *Reciprocidad del perdón*

Con la humilde disponibilidad de mi alma para ayudaros y confortaros a todas, os exorto, queridas hermanas, a perdonaros entre vosotras toda ofensa, pesada o ligera, que se os haya hecho, a cualquier hora del día. Os sentiréis más ligeras en el camino que estáis haciendo, porque descargaréis de vuestra alma el peso del resentimiento y del rencor y seguiréis adelante más rápidamente. Sonreíd al error enseguida y seréis más libres y aptas para dominar y domar vuestros resentimientos, recuperando la libertad de controlar como los amos las mezquindades que cada día están diseminadas por el camino que estáis recorriendo y que con vuestra bondad estáis llamadas a superar. Pacíficas por dentro y con ganas de vivir, ninguna incompreensión podrá interponerse en vuestro camino. Al contrario, tendréis una mayor conciencia de lo que es más esencial en la vida y de lo que es insignificante.

Vuestra quietud interior será la fuerza secreta que balanceará toda vuestra actitud hacia los demás y hacia las situaciones más desconcertantes.

Nuestra Madre Fundadora, la beata Teresa Michel-Grillo, fue una maestra en esta enseñanza. La inculcó en las hermanas, pero ella misma lo practicó primero.

Así escribía a la Hna. María: «...la viña del Señor está casi desierta, nos perdemos en estas mezquindades... Te aseguro que lo siento mucho, y te ruego que hagas todo lo que puedas para recuperar la paz... En estos momentos debemos mostrarnos verdaderas seguidoras e hijas tuyas; pero si obramos así, ¿cómo nos bendecirá? ... Siento a Jesús que es bueno, infinitamente bueno, que se compadece de los errores cometidos no por malicia, sino por inexperiencia e ignorancia, y tengo fe en que arreglará todas las cosas, después de todas estas tribulaciones que nos envía, precisamente para hacernos más capaces de obtener mayores gracias» (Carta del 16 de enero de 1916 dirigida a la Hna. María Gilet).

En la misma carta la madre Michel exhortaba a hacer las cosas «de religiosa, sin escándalo, y siempre con la justicia y la caridad».

También el Papa Francisco nos recuerda que todos estamos en deuda con Dios, que es tan generoso con nosotras y con los hermanos.

«Cada persona – escribe – sabe que no es el padre o la madre que debe ser. Todos estamos “en déficit en la vida”. Y necesitamos misericordia... Pero precisamente esta pobreza se convierte en la fuerza para perdonar... No hay cristianismo sin misericordia..., porque la misericordia es la única meta verdadera de todo camino espiritual. Es uno de los frutos más hermosos de la caridad» (Audiencia general del 18 de marzo de 2020).

Queridas hermanas, cuando perdonamos a quien nos ha ofendido y no sentimos rencor hacia ella, Dios nos perdona. Estamos por encima de las mezquindades, que como piedras se interponen en nuestro camino diario.

Una sonrisa dada también a quien nos ha ofendido, es la sonrisa de Dios que alivia todas las dificultades y hace que nuestro trabajo de cada día sea más suave.

◀ HERMANA STELLA CISTERNA PHDP

TRADUCCIÓN REALIZADA POR GIL ROZAS MEDIAVILLA FICP



### Un perdono per vivere

**D**inanzi a un danno subito, ad un'offesa ricevuta è un diritto esigere la restituzione del dovuto e lasciare che la giustizia umana faccia il suo corso. Al di là del torto subito resta, però, il perdono.

Commentando il racconto della creazione, Rabbi Eliezer diceva: «Fino a che il mondo non fu creato c'era il Santo, benedetto egli sia, e il suo grande nome soltanto. Gli salì nella mente di creare il mondo, e modellava il mondo davanti a sé, ma esso non stava ritto. Così il Santo, benedetto egli sia, modellò il mondo davanti a sé, ma esso non stava ritto fino a che non creò il perdono».

Il mondo non sta in piedi senza il perdono: di Dio e degli uomini. Il perdono fraterno, che nasce dall'Alto, si chiama misericordia, bontà, pazienza, riconciliazione. La convivenza umana – in famiglia, tra gli amici, nella comunità civile ed ecclesiale – suppone la giustizia, ma non si regge, non cresce e non si consolida se mancano il perdono e la riconciliazione.

Il perdono segna la grande differenza tra la richiesta del Vangelo e la logica umana della vendetta. La preghiera espressa davanti a Dio di rimetterci i debiti, impegnandoci a perdonare ai nostri debitori, apre ad orizzonti alti e impegnativi.

Il credente perdona nella logica del suo Maestro e Signore, Cristo. Il Padre perdona donando suo Figlio, mostrandosi misericordioso, nonostante la nostra ingratitudine: «Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro; ... perdonate e vi sarà perdonato» (Lc 6,36-37).

In una lettera del 12 luglio 1937, la beata Teresa Grillo Michel incoraggiava suor Leonarda Battello con questa espressione: «Quanto piace al S. Cuore di Gesù la nostra confidenza! Avessimo anche i più grandi peccati, Egli è sempre pronto a perdonarci se noi gliene domandiamo perdono». E, ad imitazione di Cristo, ella per prima «... apriva subito le braccia a chi si avvicinava per chiedere scusa, andava lei stessa in cerca di chi l'aveva offesa o contristata, per effettuare la riconciliazione. Non sarebbe mai andata a riposare col pensiero che qualche anima era conturbata con lei» (Suor Cristina Pellizzari, Testimonianza).

● SUOR MARIA TAMBURRANO PSDP



Michelangelo, Genesi: Creazione degli astri

## Perdonare, cioè mai interrompere l'esercizio del dono

### Misericordia o giustizia?

Di fronte a tanti delitti, crudeltà, corruzione, ingiustizie..., che purtroppo caratterizzano la società contemporanea, anche dopo la pandemia globale, molti si fanno prendere da uno stile *giustizialista*: per prevenire, occorrerebbe, dicono, condannare severamente; per evitare emulazione nel commettere i mali, bisogna spegnere sul nascere le tentazioni, prevedendo punizioni adeguate. Non manca chi sarebbe disposto a ricorrere al carcere a vita o alla pena di morte per sanzionare afflittivamente le condotte socialmente odiose. Ma non è questo lo spirito della giustizia *riparativa*: le pene e le sanzioni devono esistere, come dev'esserci anche la privazione della libertà personale in determinati casi; ma ogni sanzione è finalizzata alla redenzione, non al castigo a vita. Sulla condanna senz'appelli prevalgono la misericordia e la pena con finalità redentiva. Anche la scomunica, quando in determinati casi viene comminata dall'istituzione ecclesiastica (come ora si sta studiando a proposito dei mafiosi), è funzionale alla redenzione di chi ha sbagliato. Una giustizia non è giusta quando affligge il reo, ma quando gli prospetta misericordiosamente delle vie d'uscita, ovvero la possibilità del perdono. Anche il filosofo Blaise Pascal, nei suoi *Pensieri*, immagina un dialogo tra Dio e l'anima riguardo ai peccati spesso ignorati dall'uomo: se svelati, getterebbero il peccatore nello sconforto. Dio, però, dichiara: «Tu non ti dispererai, perché i tuoi peccati ti saranno rivelati nel momento stesso in cui ti saranno perdonati». Colpa, conversione e perdono sono realtà che s'intrecciano tra loro nella riflessione cristiana, e già nell'Antico Testamento è frequente la celebrazione gioiosa del perdono divino: «Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa e perdonato il peccato!» (*Salmo 32,1*). Il celebre *De profundis* è l'esaltazione di questo grande dono, atteso con ansia come le sentinelle aspettano il sorgere dell'aurora: «Presso di te è il perdono..., presso il Signore è la misericordia e grande presso di lui la redenzione» (130, 4.7).

### Il bacio del perdono

«Era sempre pronta a dare alla prevaricatrice il bacio del perdono». Questa la sintesi che il Rev. Angelo De Paoli, F. D. P. affida al giudice canonico nella sua testimonianza sulla Madre Teresa Michel (*Summ.*, par. 114). Il perdono non è altro che un continuo esercizio del dono della carità e dell'amore, anche di fronte alle offese evidenti. In questo senso, è un dono che è in grado di profluire soltanto da un cuore consapevole della propria piccolezza e miseria, se valutate di fronte all'Immenso. Un test esistenziale di tale atteggiamento nella Madre si ha nella lunga e tormentata vicenda riguardante una Casa religiosa brasiliana. Non appena iniziata la fondazione brasiliana delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, si ebbero infatti la ribellione e la separazione della Casa della Divina Provvidenza a S. Paolo per opera di una Suora, peraltro aiutata da ecclesiastici. Madre Teresa Grillo, vedova Michel, si rende pienamente conto che a San Paolo si è consumata una separazione di fatto, per cui quella Comunità, pur conservando l'abito e il titolo della Congregazione, ha la pretesa di reggersi come un Istituto Diocesano. È una lacerazione, un'offesa all'unità dell'Istituzione. Come reagisce a tutto questo la Madre, se non continuando a donare e donarsi? Bene ha chiosato *Mons. C. Torriani*: «Ammiravo soprattutto il suo spirito di riconciliazione e di perdono, perché quando le occorreva di ammonire qualche Suora, per eventuali mancanze, prima di accostarsi alla Santa Comunione chiedeva umilmente una benedizione, per tranquillità del suo cuore» (*Summ.*, par. 33).

Andrei Mironov, Gesù e la peccatrice



### Perdona soltanto chi riconosce la propria piccolezza di fronte a Dio

Nell'altro che sbaglia, chi è disponibile al perdono sa vedere in primo luogo, non tanto l'errore altrui, ma la propria piccolezza e miseria di fronte all'Eterno. Il perdono viene indotto dall'autoconsiderazione della propria piccolezza e miseria di fronte all'immensità divina, come osservava già Tommaso d'Aquino nel suo *Commento al libro di Giobbe (Super Iob, c. 7)*: «Questo significa l'espressione di Giobbe "perdonami, Signore", quasi a voler intendere: mi sono svincolato dalla speranza di prosperità terrena, mi basta solamente che tu perdoni, vale a dire desista dal flagellarmi. E poiché solitamente inducono al perdono la piccolezza e la miseria umana, egli aggiunge: "Nulla sono i giorni miei", che sta riferendo alla piccolezza umana e alla brevità della vita». In tale tonalità si coglie bene il senso della preghiera di Madre Michel a favore di chi l'aveva profondamente offesa e che, ai suoi occhi e agli occhi dell'Altissimo, restava soprattutto una "povera infelice": «Che posso dirti, o mio Dio, se non di perdonare a questa povera infelice tutto il male che ha fatto non sapendo quello che si faceva?».

### Pregare per ottenere la forza del perdono

In un passaggio particolarmente significativo di una Lettera del 16.6.1934 a Suor Annunziata (Bigotti), la Madre suggerisce: «Fagli dire se puoi: Gesù mio, perdono e misericordia per i meriti delle vostre Sante Piaghe - e l'altra: Eterno Padre vi offro le Piaghe di N.S. Gesù Cristo per guarire quelle delle anime nostre, che operano dei veri miracoli e vedrai che potrai ottenere la grazia della sua conversione. Noi di qui ti aiuteremo colla preghiera». Il perdono al proprio simile ha sempre il suo modello in Colui che, senza colpa, è stato trafitto in Croce, chiedendo fino alla fine perdono per coloro che l'avevano martirizzato. Anche il Beato Rosario Angelo Livatino, evocando il profeta Michea mentre stramazza a terra, a seguito del "colpo di grazia" infertogli da uno dei killer del commando, chiede agli assassini: «Picciotti, che cosa vi ho fatto?». Sta continuando le parole dell'Abbandonato della Croce: Il Signore termina: «Che altro avrei dovuto fare e non ti ho fatto?». Questo pianto, tante volte è inascoltato. Presi come siamo da noi stessi, non lo sentiamo. Ecco perché la nostra vita è, spesso, così arida e sciocca. E soprattutto, incapace di donare il perdono a chi sta sbagliando o ha commesso errori.

### Non sanno quel che fanno

L'emblema del perdono sta senza dubbio nell'Abbandonato sulla Croce, Gesù Cristo: «Quando giunsero sul luogo chiamato Cra-

nio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno"» (Lc 23,33-34). Nel testo del 24.2.1911, ricomposto dopo l'ultima revisione, la Madre suor Teresa Michel scrive verosimilmente davanti al Crocifisso; precisamente sta di fronte al "Preziosissimo Sangue", alle sue "piaghe", alla "ferita sacrosanta del... Costato" e, perciò, invoca: «Che posso dirti, o mio Dio, se non di perdonare a questa povera infelice tutto il male che ha fatto non sapendo quello che si faceva?». Anche il male voluto e inferto all'innocente, insomma, si trasfigura se guardato con gli occhi del Crocifisso: ogni male è frutto di un libero atto della volontà, ma essa potrebbe essere stata offuscata da una mente ottenebrata dall'errore di valutazione.

## Quante volte perdonare?

Nel capitolo diciottesimo dell'evangelo di Matteo, l'agiografo pone la domanda "terribile" sulle labbra di Pietro (sulla *quantità* del perdono). Egli si avvicina a Gesù e gli chiede: «Signore, se il mio fratello pecca contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette (numero di pienezza e totalità) volte?». Domanda comprensibile: si può perdonare senza tenere conto del numero di volte in cui il perdono viene rinnovato? Se uno continua a compiere lo stesso male contro di me, fino a quante volte posso perdonarlo? Certamente Pietro non dimentica che nella Torah sta scritto che Lamech, il sanguinario figlio di Caino, canta la ripetizione della vendetta fino a sette e poi fino a settanta volte sette (cf. Gen 4,23-24). Pietro è già un misericordioso, perché in verità non è facile perdonare sette volte lo stesso peccato allo stesso offensore, che ostinatamente continua a commettere il medesimo sbaglio. Ma Gesù gli risponde con autorità e pienezza: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette», cioè sempre, all'infinito! Senza se e senza ma, il discepolo di Gesù perdona senza calcolare più il numero delle volte. Di fronte a una tale dichiarazione, l'ascoltatore resta stupefatto, forse anche esterrefatto, perché non è facile né comprendere né assumere questo atteggiamento. Ciò che Gesù chiede non è forse troppo? È possibile per l'essere umano perdonare sempre? Madre Michel insiste su questo punto con le sue corrispondenti: bisogna perdonare sempre. Il 21.11.15 precisa: «Ti raccomando ancora di andare a San Gonçalo, di essere generosa, di perdonare sempre, di stare e tenere unite più che puoi le sorelle. Con materno affetto ti abbraccio». Tuttavia, lo stile del perdono si acquisisce frequentando il *sacramento del perdono*: «Ma è a Gesù che ti devi presentare, cioè al Sacerdote che lo rappresenta nel tribunale della penitenza, e avresti subito trovato col perdono la pace dell'anima. Per carità, mia figlia, non lasciarti abbattere! Sono prove che si vincono con un atto di umiltà e di fiducia nel Cuore misericordioso di Gesù... Egli è tanto buono ed è sempre pronto a perdonare a chi si presenta a Lui con umiltà e confidenza... Fallo dunque subito. Più ritardi, e più il nemico accresce le difficoltà. Oh, quanto tempo ti fa perdere, così soffri inutilmente!» (*Lettera del 12/7/1937 a suor Leonarda Battello*). Non è un caso che la formula liturgica di assoluzione preveda le seguenti parole del ministro, dopo che il penitente ha chiesto al Signore di essere perdonato:

«Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio, e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace».

## Meditiamo...

Il perdono e la pace nascono quando è vinto lo spirito di superbia. Rimeditiamo spesso una Lettera a Suor Cherubina (Del-signore): «Preghiamo dunque che il Regno di Dio si stabilisca proprio in noi e scacci assolutamente lo spirito di superbia che è causa di tutti i mali. Siamo pronte a sacrificare qualunque cosa, pur di procurare la gloria di Dio e mantenere la pace e l'unione fra di noi. Sì, costa di rinnegare noi stesse, i nostri gusti, le nostre inclinazioni, e a volte anche dei desideri e delle opere sante per mantenere la pace, eppure senza questo rinnegamento della nostra volontà non si può avanzare nella virtù e farsi sante».

✠ P. VINCENZO BERTOLONE S.D.P.  
ARCIVESCOVO DI CATANZARO SQUILLACE

## Dio perdona tutto e tutti

### Dio non ricorda il passato!

Questa è la certezza consolante per tutti: Dio dimentica! Dio non ha memoria del nostro passato! La conferma si ha anche da un grazioso quadretto narrativo. In un modesto villaggio di campagna, abitato da gente semplice e laboriosa, si diceva che una donna molto devota aveva delle apparizioni. Il parroco, volendo comprovare l'autenticità delle visioni, suggerì alla veggente di chiedere che, nella successiva apparizione, la visione le rivelasse i peccati che il prete aveva commesso in gioventù. Qualche giorno dopo, la donna tornò dal parroco con la risposta: «La visione mi ha detto di riferirti che Dio ha perdonato e dimenticato tutti i tuoi peccati».

Dio non ricorda più perché perdona e, perdonando, mette a nuovo il peccatore. Si perché il suo perdono è *nuova creazione*, è novità assoluta, è un nuovo inizio di vita. Il suo perdono non è semplice cancellazione e tanto meno riparazione di ciò che è stato devastato dal peccato. Grazie al suo perdono, non si è più etichettati come peccatori neppure al vaglio della sua divina verità; non si è più debitori neanche davanti al tribunale della propria coscienza.

L'uomo sul quale scende il perdono di Dio è come ri-creato, ricostituito, ri-fatto; torna ad essere integro, intatto, innocente. «Ciò che l'uomo ripara – commenta il filosofo e scrittore Gustav Thibon (1903-2001) – è sempre un miserabile rattoppo, posticcio, precario, più povero di prima. Ciò che invece Dio ripara è più "vergine"»



Giovanni Bellini, Dio Padre

della sua integrità primitiva». «Uno che va a confessarsi – aggiunge lo scrittore e giornalista Gilbert K. Chesterton (1874-1936) – torna pienamente nel chiaro mattino della sua fanciullezza». Inoltre, la divina azione sul peccatore è diretta, immediata e radicale. La letteratura biblica non esita a designarla *creazione*. Si nota infatti che il verbo ebraico *baràh* ("creare dal nulla") viene riservato per indicare solo l'azione creatrice di Dio. Lo si incontra nei primi capitoli della Genesi (nella *narratio* della creazione) e nei testi che si riferiscono al perdono di Dio. L'autore ispirato del Salmo 50 implora umilmente che sia annullata ogni traccia di peccato:

«Crea (*beràh*) in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo» (v.12).

C'è in lui il vivo desiderio di passare a vivere un'esistenza nuova, pura, tersa, limpida, trasparente. È il ritorno allo stato di innocenza. Anzi, al fine di evitare in futuro altre tristi esperienze, l'orante chiede uno spirito saldo, forte, stabile, costante.

In merito al perdono, si racconta un grazioso quadretto biografico di Padre Pio. Egli andò ad assistere un uomo in fin di vita, il quale dubitava molto del perdono di Dio per i suoi tanti, troppi misfatti. E gli chiedeva:

- Padre, il Signore mi perdonerà?
- Sì, certamente! Rispose padre Pio.
- E lei come fa a essere così sicuro?
- Perché questo è il suo mestiere!

## Perdonati, perdoniamo!

«Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori». È la nota dichiarazione che si legge nella seconda parte della preghiera consegnataci da Gesù Mt 6, 9-13. Preghiera propria del cristiano, insegnata da lui dietro una esplicita domanda dei suoi discepoli, incuriositi e ammirati per le sue personali elevazioni al Padre.

Nel testo greco del "Pater", i migliori manoscritti riportano questa precisa lettura: ...come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori. Non vi si legge il tempo al presente (*rimettiamo*), bensì al passato (*abbiamo rimesso* - *aphékamen*); con ciò si vuole indicare un'azione già compiuta e conclusa. Cosicché l'orante dichiara una sincera e sicura disponibilità al perdono, che deve aver luogo, almeno nel cuore, nel momento in cui egli implora il perdono dalla misericordia di Dio.

Ovviamente, la preposizione comparativa "come" «non vuole indicare una parità di condizioni nel senso che dobbiamo perdonare nell'esatta misura con cui siamo perdonati, ma sottolinea la necessità che il perdono sia senza restrizioni, sincero e generoso» (*Salv. Garofalo*). Così il perdono pieno e definitivo è inseparabilmente legato alla condizione del perdono da passare al fratello. Perciò è un'illusione credere di poterlo strappare a Dio senza poi concederlo al fratello. Non si può chiedere per noi ciò che poi noi non siamo disposti a concedere al prossimo. Al contrario: più si è consapevoli di essere stati graziati, e più ci si deve dichiarare disponibili a perdonare. Del resto, Gesù è chiaro: «Se voi perdonate agli uomini le loro colpe, anche il Padre vostro celeste perdonerà a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe» (Mt 6, 14).

«Siamo noi stessi che stabiliamo la misura del perdono di Dio – afferma il teologo Martin-Moreno -. Egli firma un assegno in bianco, ma sono io che scrivo la quantità del perdono che desidero, che coincide esattamente con la quantità del perdono che sono disposto a offrire al mio fratello». È quanto suggerisce con sano realismo anche il saggio Siracide: «Perdona l'offesa al tuo prossimo e allora, per la tua preghiera, ti saranno rimessi i peccati (...)». E poi

altrettanto saggiamente conclude: «Ricordati della tua fine e non far conto dell'offesa subita» (*Sir 28, 2-7*).

Dunque, il perdono che si riceve deve essere donato. Tutt'altro che trattenerlo e consumarlo nel chiuso del proprio egoismo, si richiede di dividerlo, parteciparlo, offrirlo. Un perdono che non si estende al prossimo è, per il Signore, una scelta disennata, perché egli se lo riprende indietro; e colui che era stato graziato, torna nella triste situazione di prima.

◀ PROF. UBALDO TERRINONI OFM CAP

## Il "perdono" di Assisi: Francesco e Papa Onorio III

Luglio del 1216. Il giorno incomincia ad albeggiare. A Perugia giunge Francesco, accompagnato da frate Masseo. Un lungo cammino iniziato di notte, da Assisi, per arrivare al cospetto di Papa Onorio.

Francesco vuole che tutti i fedeli vadano in Paradiso: lo chiede a Gesù e a Maria, apparsigli la sera prima. E loro accettano l'idea di concedere indulgenza ai pellegrini che, pentiti e in preghiera, visitino la Porziuncola; ma spetta al Papa – aggiungono – l'ultima parola. Francesco lo racconta a Papa Onorio, turbato e un po' smarrito. I cardinali che lo circondano sono contrari; la nuova indulgenza entrerebbe in concorrenza con quella della Terra Santa, toglierebbe così una motivazione importante alle crociate.

Ma c'è di più.

Francesco chiede che si rimettano i peccati senza che il penitente versi denaro per corrispettivo: non s'era mai visto! Un danno alle casse della Chiesa! Peggio ancora: per il Poverello – un "semplicione", come commentano i presenti – non occorrono atti scritti, carte bollate, sigilli e ceralacca per documentare la concessione: la carta è Maria, Gesù è il notaio e gli angeli faranno da testimoni.

Papa Onorio tentenna ma poi accetta: è il "perdono di Assisi", che da allora si ripete ogni 2 agosto.

## Che cosa è il perdono, inteso non solo come remissione dei peccati?

Esso passa lungo un difficile crinale: non è né l'amnesia, lo 'scordiamoci il passato'; ma non è neppure la condanna ad un debito indelebile, mai cancellabile.



Giotto, San Francesco riceve da Onorio III la concessione dell'indulgenza

Posto così in bilico, perdonare è difficile, turba, fa scandalo. Non rientra nel senso comune, nel modo usuale di pensare. Non si basa su una logica commerciale, ... soldi in cambio dell'indulgenza! Invece è atto gratuito.

Il perdono si dimostra per i frutti che produce: «Se è opera di Dio - dice Francesco - Egli deve rendere manifesta l'opera sua»; dunque non lo attesta un documento; anzi, 'burocratizzare' il perdono, ingabbiarlo in qualche routine, porterebbe a soffocarne l'immediatezza e la forza.

### Chiedere il perdono significa riconoscere i propri limiti, compreso il rischio di non vedere accolta la propria richiesta

Ma altri limiti riguardano anche chi eventualmente concede il perdono. Il rinvio di Gesù e Maria al Papa mi pare proprio simbolizzarlo. Come nota il filosofo francese Paul Ricoeur, «il perdono non rimane chiuso entro un rapporto narcisistico tra sé e sé», non infonde autocompiacimento.

Dunque chi chiede di essere perdonato e chi decide se concederlo ci ricordano entrambi che ciascuno di noi vive 'gettato' entro i propri limiti.

Ma niente fustigazione: il perdono è anche un segno di speranza. Francesco spera non solo in Onorio, ma in tutti: «lo voglio mandarvi tutti in Paradiso».

Perciò il perdono non si esaurisce in un rapporto a due, ma riguarda tutti, perché anticipa un mondo nuovo per tutti.

Anche dal punto di vista etimologico, il *per-dono* è l'espressione più alta, più compiuta del dono (*con-dono*).

E il *dono* è uno scambio, non mercificato, non basato sul bilancio costi-benefici. È uno scambio che serve a rinvigorire i rapporti umani fino alla forma più alta del dono che consiste nell'amare persino il nemico senza aspettarsi da lui nulla in cambio.

PAOLO MONTESPERELLI

PROFESSORE ORDINARIO UNIVERSITÀ "LA SAPIENZA" DI ROMA

## San Francesco: lettera ad un Ministro sulla misericordia e il perdono

(Fonti Francescane n° 234-239)

**Questa lettera di San Francesco viene datata tra il 1219 e il 1223. Certamente dettata in volgare, a noi è giunta in latino e alcuni secoli dopo è stata ritradotta in volgare.**

«Al frate ministro: il Signore ti benedica! Io ti dico, come posso, per quello che riguarda la tua anima, che quelle cose che ti sono di impedimento di amare il Signore Iddio, e ogni persona che ti sarà di ostacolo, siano frati o altri, anche se ti coprissero di percosse, tutto questo tu devi ritenere come una grazia. E così tu devi volere e non diversamente.

E questo sia per te vera obbedienza del Signore Iddio e mia, perché io fermamente so che questa è vera obbedienza.

Ama coloro che ti fanno queste cose, e non aspettarti da loro altro se non ciò che il Signore ti darà.

E in questo amali e non pretendere che diventino cristiani migliori. E questo sia per te più che stare appartato in un romitorio.



E in questo voglio conoscere se tu ami il Signore e ami me servo suo e tuo, se tu farai questo, e cioè: che non ci sia mai alcun frate al mondo, che abbia peccato quanto più poteva peccare, il quale dopo aver visto i tuoi occhi non se ne ritorni via senza il tuo perdono misericordioso, se egli lo chiede; e se non chiedesse perdono, chiedi tu a lui se vuole essere perdonato.

E se, in seguito, mille volte peccasse davanti ai tuoi occhi, amalo più di me per questo: che tu possa attrarlo al Signore; e abbi sempre misericordia per tali fratelli. E avvisa i guardiani, quando puoi, che tu sei deciso a fare così. [...]

E tutti i frati, che fossero a conoscenza del peccato di un loro fratello, non gli facciano vergogna né dicano male di lui, ma ne abbiano grande misericordia e tengano assai segreto il peccato del loro fratello, perché «non i sani hanno bisogno del medico, ma i malati».

E sempre per obbedienza siamo tenuti a mandarlo con un compagno dal suo Custode. E lo stesso Custode lo tratti con misericordia, come vorrebbe essere trattato lui medesimo, se si trovasse in un caso simile.

E questi non abbiano potere di imporre altra penitenza all'infuori di questa: «Va' e non peccare più!».



## SPECIALE

# Il perdono cristiano è ricevere anche senza averne diritto

**Q**uando si parla di perdono la mente ed il cuore richiamano la parabola del figliol prodigo. D'altronde, in nessuna letteratura laica o religiosa diversa dal cristianesimo si trova una apertura di credito verso un figlio che ha dilapidato tutti i beni ricevuti dal padre pensando di offrire il suo pentimento dichiarandosi come figlio non più degno di tale nome. Ma c'è di più. Il cuore del padre è così sconfinatamente grande da prevenire la richiesta del figlio: lo vede da lontano, gli va incontro, lo abbraccia, chiede ai servi di portare l'abito più bello per rivestirlo e di uccidere il vitello grasso per far festa perché questo figlio che si era perso ha ritrovato la strada di casa. In verità, il padre non ha mai cessato di scrutare l'orizzonte nella speranza e nella certezza di vederlo arrivare. **Quel padre che corre incontro al figlio non assomiglia ad un padre umano: è animato da un amore trascendente che appartiene solo a Dio. Inoltre, è difficile parlare di perdono perché al figlio non è stato neppure concesso di chiederlo: è la testimonianza di un atto d'amore infinito.**

Non sappiamo quante volte la Beata Michel abbia perdonato ma viene spontaneo credere che siano state tante le occasioni in cui ha lasciato parlare il cuore di "madre". Alcune manifestazioni sono presenti nei suoi scritti o di chi ne ha narrato la vita e le opere come Carlo Torriani.

Al capitolo XV della vita di Madre Michel emerge un episodio attinente il perdono. Di fronte alle assenze continue della fondatrice, dovute certamente alla sua vocazione per la carità, si pensò di affidare la gestione del Piccolo Ricovero ad una torinese «amministratrice eccellente di Opere Pie, religiosissima, intelligentissima, fatta apposta, si di-



ceva per dare un po' d'ordine, per pareggiare il numero degli inquilini con il numero dei biglietti di Stato, a disposizione delle cuoche». Avvenne il contrario di quanto Madre Michel aveva ricevuto fino ad allora confidando nella Divina Provvidenza perché l'Opera «non accoglieva più alcun ricoverato, non inviava più alcun sussidio ai poveri a domicilio e nelle cassette delle elemosine non entrava più nulla. Si può essere laureati in computisteria – commenta Carlo Torriani – ma se non ci sono conti da fare l'azienda si ferma». Fu così che con uno stratagemma la "matrigna" arrivata per mettere a posto i conti, secondo le regole del "dare" e "avere", fu lasciata nella sua Torino e non si presentò più al Piccolo Ricovero. «La Madre accettò anche questa prova – scrive monsignor Torriani – perdonando e dimenticando e soprattutto facendo quello che Dio le ispirava: nuovi sacrifici per beneficiare altra gente, che affrontava con vera gioia».

«Il suo spirito di riconciliazione e di perdono – scrive ancora monsignor Torriani – caratterizzava il suo modo di comportarsi, perché quando le occorreva di ammonire qualche Suora per eventuali mancanze, pri-

ma di accostarsi alla Santa Comunione chiedeva umilmente una benedizione, per tranquillità del suo cuore. E riprendeva subito il tratto amorevole come se nulla fosse avvenuto».

«Quando in America è stata trattata sgarbatamente – scrive Suor Cleofe Pennati – la Madre ha sempre sopportato in silenzio e con pazienza ogni maltrattamento. Di fronte alle risposte poco garbate delle consorelle, non ha mai reagito impulsivamente e si limitava a dire: 'Figliola forse c'è stato un malinteso'. Quando la sorella che aveva risposto male si ravvedeva e tornava a domandare perdono, la Madre era subito pronta ad abbracciarla. Quanti perdonano davvero non dimenticano, ma rinunciano ad essere dominati dalla stessa forza distruttiva che ha fatto loro del male, scrive Papa Francesco nell'enciclica "Fratelli tutti"».

Il perdono ritorna spesso nelle preghiere, in particolare nel "Padre nostro" con il quale chiediamo di perdonarci ma anche di perdonare ai nostri fratelli: una condizione che sancisce il legame indissolubile fra il perdono dato e quello ricevuto. Così come la "quantità" di perdono

verso gli altri. Infatti, quando viene chiesto al Signore quante volte bisogna perdonare, il Maestro non esita ad affermare «non sette volte ma settanta volte sette», cioè sempre. Mettere in pratica nella nostra quotidianità le parole del Vangelo non è semplice, né facile. Nei nostri rapporti umani, in un contesto sociale dove l'apparire soverchia l'essere, dove il denaro è il fine e non il mezzo, dove la sopraffazione e lo sfruttamento del più debole e indifeso sono manifestazioni riportate dalle cronache quotidiane che ci portano a comprendere su quali "pilastri" poggia la nostra civiltà, l'idea del perdono diventa evanescente. Infatti, non ci sono più colpe, tutto è lecito, anche se può nuocere a qualcuno, oppure l'idea di "giustizia" si basa su considerazioni strettamente personali che, sovente, riguardano il nostro tornaconto. Il 27 dicembre 1983, nel carcere di Rebibbia, Giovanni Paolo II rinnovò ad Ali Agca i sentimenti di perdono già espressi dopo l'attentato del 13 maggio 1981. Un gesto che dimostra la convinzione del Papa di dover «perdonare sempre, memori, di avere bisogno noi stessi del perdo-

no. Ne abbiamo bisogno molto più spesso di quanto noi stessi dobbiamo perdonare». Non si tratta di ricercare la "colpa" per poter perdonare o essere perdonati bensì di ricercare e applicare la misericordia sconfinata di chi ha perdonato anche i suoi crocifissori. Oggi è più urgente che mai riabilitare la carità, come scrive il cardinale Roger Etchegaray in "Che ne hai fatto di Cristo?", richiamando "il bacio tra giustizia e misericordia (cf. Sal 85, 11), cioè dell'amore misericordioso, dell'amore nato dal perdono. Qui raggiungiamo il culmine della carità nella chiesa, quello descritto con tanto fervore da Giovanni Paolo II nella sua enciclica 'Dives in misericordia', che lui stesso ha vissuto abbracciando in prigione il proprio aggressore. Un gesto che ha sconvolto qualcuno: come può l'uomo moderno, così assetato di giustizia, sopportare il bacio bruciante della misericordia? A dire il vero, lungi dall'opporsi alla giustizia, la misericordia, tanto quanto la carità, la postula e la esige. Nulla a che vedere con la pietà condiscendente o con la debolezza complice. Infatti, l'uomo rivendica e nel con-

tempo teme di essere giudicato. Se la nostra coscienza reclama un giudizio che retribuisca il bene e punisca il male, allo stesso tempo noi rifiutiamo di essere pesati sulle bilance più giuste, perché siamo convinti che la nostra verità sia del tutto interiore, e che non possa essere colta che dagli occhi della tenerezza quasi cieca. Solo allora la terra diventa respirabile... persino in una prigione. Un mondo dal quale si eliminasse il perdono potrebbe indubbiamente essere giusto, ma gli uomini vi tremerebbero, morirebbero di freddo. Solo la dinamica di un amore che faccia appello alla misericordia per dirimere i conflitti crea un tessuto sociale a misura dell'umanità dell'uomo e della sua vocazione divina. Forse è questa la sfida più grande alla durezza, alla ferocia dei tempi moderni, così invaghiti della giustizia.

**Parole dure ma chiare che aiutano a capire l'invito di Isaia a recarsi alla fonte e a bere anche senza poter pagare perché questa è la gioia: ricevere senza averne diritto.**

◀ DOTT. MARCO CARAMAGNA





## PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE

# Santa Maria Goretti



**È una Santa notissima nella chiesa di Dio.**

**Ella morì martire in giovanissima età e perdonò il suo uccisore.**

**Conservò la sua verginità e diede prova di coerenza e di fedeltà agli insegnamenti di Gesù.**

**N**acque a Corinaldo, in provincia di Ancona, il 10 ottobre del 1890, secondogenita di sei figli. I suoi genitori furono Luigi Goretti e Assunta Carlini, i quali erano semplici e poveri contadini. Questi emigrarono nell'Agro Pontino, per poter mantenere la propria famiglia. Tali terre del Basso Lazio, essendo paludose, erano state bonificate e distribuite ai nullatenenti. In esse erano morte molte persone per la malaria.

Era il 1900 quando la malattia colpì mortalmente anche il padre di lei. Alla figlia Maria lasciò l'incarico di accudire i suoi fratelli e di gestire la casa.

L'adempimento dei doveri domestici non impedì a Maria Goretti di recitare quotidianamente il Santo Rosario, di essere presente alle funzioni sacre e di accedere alla SS.ma Eucarestia.

Quest'ultima pratica le infondeva la gioia e la forza di essere fedele alla vita e all'esercizio delle virtù cristiane.

Il suo ideale di santità era semplice e chiaro: non offendere mai Dio con il peccato. L'occasione per dimostrarlo, le fu dato da un suo amico che come lei abitava in una casa colonica vicina, Alessandro Serenelli, e che era un giovane di diciotto anni, da lei considerato come fratello, perché come lei, figlio di contadini e vicino di casa e di campagna. Un giorno Alessandro, in preda a pulsioni sessuali violente, aggredì Maria con la volontà di violentarla. Maria Goretti si oppose con tutte le forze che aveva e resistette all'assalto di lui.

Alessandro reagì alla sua resistenza, colpendola con quattordici colpi di punteruolo, i quali furono

come altrettanti colpi di coltello. Maria cadde a terra in mezzo al sangue. Fu soccorsa e trasportata all'Ospedale più vicino. Dopo aver subito un intervento chirurgico ebbe solo il tempo di riprendere coscienza, di rivelare il nome dell'assassino e di dire a sua madre: «per amore di Gesù

Sul letto di morte Maria Goretti ricevette gli ultimi sacramenti, fu iscritta tra le Figlie di Maria e lasciò questo mondo il 6 luglio del 1902, quando aveva soltanto dodici anni. Alessandro Serenelli fu condannato a trent'anni di carcere e quando uscì, chiese perdono alla madre di Maria Goretti. Pio XII la proclamò beata e martire nel 1947. Al rito della Canonizzazione, che avvenne il 24 giugno del 1950, assistero sua madre e il suo assassino. Quest'ultimo sinceramente pentito, sentì ripetersi le parole di S. Maria Goretti: «No, no, Dio non vuole; se fai questo, vai all'inferno». Alessandro Serenelli passò gli ultimi anni della sua vita in un convento e nella penitenza.

**Riproporre oggi alle nuove generazioni l'ideale della purità verginale vissuta da Maria Goretti, è come parlare al vento, in un deserto.**

**I temi più ascoltati e seguiti oggi sono quelli della libertà sessuale e quelli dei pari diritti tra l'uomo e la donna.**

**Prima o poi, tuttavia, si sentirà il bisogno di parlare di Dio e di ciò che attiene al Suo Regno. Probabilmente, nella logica del Vangelo si tornerà a parlare anche di purezza interiore e di verginità spirituale.**

**Nella città di Nettuno c'è il Santuario di S. Maria Goretti, celebre in Italia e nel mondo, e nella Chiesa di Dio c'è il profumo di santità di questa martire moderna.**

gli perdono, voglio che venga con me in Paradiso».

◀ PROF. PIETRO TAMBURRANO

*Chiedo perdona al mondo per l'oltraggio fatto alla martire Maria Goretti e alla purezza. Esorto tutti a tenersi lontani dagli spettacoli immorali, dai pericoli, dalle occasioni che possono portare al peccato.*

*Alessandro Serenelli*



◀ Guido Reni,  
L'arcangelo Michele  
schiaccia Satana

«La sua coda trascinava giù  
un terzo delle stelle dal cielo  
e le precipitava sulla terra»

(Apocalisse 12,7)

**L**a coda a cui fa riferimento il passaggio su citato dell'Apocalisse è quella del grande drago, Lucifero, l'angelo-demone che precipitando in-

sieme agli altri angeli ribelli trascina con sé pezzi del mondo celeste... Ed è da questo passo dell'Apocalisse che inizia la leggenda della linea di San Michele Arcangelo, più conosciuta come "La sacra linea". Quella retta che taglia idealmente in verticale l'Europa e collega sette monasteri lontanissimi tra loro ma - geograficamente - perfettamente allineati l'uno all'altro; e altrettanto perfettamente allineati con il tramonto del sole nel giorno del solstizio d'estate. Chi li ha costruiti e allineati? Come e perché?

Potrebbe sembrare solo una bizzarra coincidenza, ma la ricerca è sempre in atto e la 'Lay Lines', che studia il fenomeno degli allineamenti di punti geografici del pianeta Terra di presunta rilevanza religioso-spirituale, annovera questi sette monasteri tra i più studiati e probabili di allineamento non casuale.

E relativamente alle casualità, addirittura un premio Nobel per la Fisica (1984), il grande uomo di scienza Carlo Rubbia, ebbe a dire circa alcuni fenomeni inspiegabili: «La natura è costruita in maniera tale che non c'è dubbio che non possa essere costruita così per un caso. Più uno studia i fenomeni della natura, più si convince profondamente di ciò. Esistono delle leggi naturali di una profondità e di una bellezza incredibili. Non si può pensare che tutto ciò si riduca ad un accumulo di molecole».

Questa volta perciò, la nostra esplorazione dei 'Luoghi di forza' ci condurrà sul crinale di una profonda 'cicatrice' immaginaria, quella linea lasciata sul terreno da un colpo di spada portentoso che un angelo guerriero, l'Arcangelo Michele, inflisse per scacciare il Demonio all'inferno.

Avete presente vero, l'immagine possente e dominante di quell'Angelo, appunto Michele, mentre sferra il colpo? Un colpo violentissimo ma salvifico, compiuto per combattere e annientare il male. I sette monasteri idealmente congiunti da questa linea partono da un isolotto dell'Irlanda e arrivano in Israele passando per Inghilterra, Francia, Italia e Grecia.

Il riferimento all'Arcangelo Michele, il perfetto allineamento, e il sole combaciante in estate rendono questo lungo percorso particolarmente interessante e affascinante non solo per fedeli pellegrini, ma anche per amanti della storia, dell'arte e del... mistero.

Ognuno di questi edifici, tutti di matrice cristiana, fu costruito in epoche lontanissime, a partire dal IV° secolo d.C. e ognuno possiede una propria storia legata al culto delle apparizioni dell'Angelo che apparve nei luoghi stessi in cui poi sorsero i monasteri; agli assedi, ai combattimenti e agli eremiti che vi soggiornarono...

Ma l'origine del culto di San Michele è anch'essa antichissima e vede il Santo sempre associato al significato di Messaggero e difensore di Dio e del suo Regno.

In vita Michele era venerato come medico e guaritore, e per curare faceva grande uso dell'acqua, elemento questo, sempre presente nei punti di culto a lui dedicati.

E per sapere un po' di più di questi luoghi magici, parti integranti di un passato cristiano in Europa, e comprendere meglio anche il fenomeno del pellegrinaggio che ne è scaturito, andremo ora insieme sulle orme della Linea Sacra partendo dal profondo Nord irlandese per arrivare quasi alle soglie del deserto palestinese.

## I LUOGHI DI FORZA

### La Linea Sacra di San Michele



**Irlanda**, il Monastero di Skelling costruito intorno al 588 è un chiaro esempio di cristianità rigorosa e ascetica; posizionato in luogo imperioso, restano interessanti reperti. «Un incredibile, folle posto, che ancor induce devoti a fare "stazioni" ad ogni gradino, a strisciare in atri bui ad altitudini impensabili, e a baciare "pietre di panico" che si gettano a 700 piedi d'altezza sull'Atlantico» (George Bernard Shaw, 18 settembre 1910).



**Cornovaglia (GB)**. Situato su una sorta di isola il Monastero di St. Michael's Mount, sui cui resti è stata costruita nel XVI secolo una fortezza, restano dell'intero edificio originario dell'XI secolo, soltanto il refettorio dei monaci benedettini e la Chiesa. St. Michael's Mount costituì una tappa fissa per il pellegrinaggio che dall'Irlanda e dalla Scozia portava in Spagna, a Santiago di Compostela dove nel IX secolo era stata trovata la tomba dell'apostolo Giacomo.



**Normandia (FR)**. È il monastero più visitato anche per l'effetto singolare e scenografico della sua ubicazione su terreno eternamente soggetto alle alte e basse maree, e vede ogni anno migliaia di turisti arrivare a piedi o in barca a seconda, appunto, delle maree... (ma dal 2015 comodamente raggiungibile attraverso un ponte). Dall'ottobre 2012 la comunità presente nell'Abbazia permette di accogliere i pellegrini in ritiro, assicurando loro presenza cristiana e preghiera quotidiana.



**Piemonte Val di Susa (IT)**. La sacra di San Michele, fortezza e gioiello architettonico di rilevanza assoluta, è uno dei punti più energetici e potenti di tutta Italia, anch'esso spettacolare e molto visitato, possiede una foresteria per i pellegrini che già nel lontano passato percorrevano la via Francigena. All'ingresso del Santuario, sulla Porta di Ferro troverete questo messaggio: «Ducam eam in solitudinem et loquar ad cor eius/Ti condurrò in un luogo solitario e parlerò al tuo cuore».



**Monte Sant'Angelo in Puglia (IT)**. Santuario tutto scavato nella roccia, la sua forza mistica lascia in chi lo visita un grandissimo stupore e una forte carica spirituale. Padre Pio, il cui Santuario insiste sulla stessa terra, disse: «Prima di recarvi qui da me andate a Monte Sant'Angelo e invocate l'aiuto e la protezione dell'Arcangelo Michele».



**Isola di Syros (Grecia)**. Santuario risalente al XII secolo, sono conservate le immagini più grandi e maestose dell'Arcangelo Michele.



**Haifa (Israele)**. Santuario 'Stella Maris', sul Monte Carmelo, la Bibbia ci dice che sia stata la dimora del profeta Elia. Si tiene vivissimo il culto per la Madonna della quale Elia stesso ebbe la visione mentre ella, sollevandosi da terra con una nuvola, portava la pioggia salvando Israele dalla siccità. È il Santuario in cui termina la Linea Sacra.

Insomma, una Linea magica e stupefacente. Allineatevi per un vero pellegrinaggio dunque... e stupitevi!

◀ RITA MEARDI



### *Vivere il perdono oggi*

In una società che si mostra sempre più conflittuale, parlare di perdono può sembrare oggi, agli occhi di tanti, non solo ingenuo ma anche fastidioso. Ciò avviene perché, mentre il perdono cristiano, se vissuto con fede, rende tutto più chiaro e apre alla speranza, il mondo offre invece ogni giorno molteplici motivi per nasconderci nell'ambiguità di chi, di fronte ai problemi della vita e ai rapporti con gli altri, può anche non scegliere o rinviare di continuo la propria decisione. Un fenomeno che, pur avendo molti aspetti, si può riassumere in un unico atteggiamento difensivo: la supremazia dell'io, la ricerca continua di giustificazioni al proprio agire, l'ossessivo ritornello "non è colpa mia", ma sempre di qualcun altro, anche quando non siamo stati colpiti od offesi in prima persona.

La globalizzazione, che ci dona una straordinaria possibilità di conoscere ciò che accade anche lontano da noi – come mai in passato – invece di metterci in connessione con gli altri, sembra ampliare le distanze, alimenta la diffidenza, genera fake news e paura. Come è possibile vivere oggi il perdono e, soprattutto, una vita perdonata?

Occorre ricordare che il "perdono" è una delle parole chiave del Nuovo Testamento, perché Gesù, salvandoci con la sua morte e la sua Resurrezione, ci ha liberato dalla schiavitù della legge e quindi da una vita inchiodata alle ragioni o ai torti personali e collettivi. In altre parole è un dono che ci permette di vivere una vita riconciliata con Dio e con gli uomini, rappresentando quasi un'anticipazione del Regno dei cieli, il "già" di un cambiamento del mondo che ci viene offerto nel presente.



L'immagine della prima comunità cristiana, tratta dagli Atti degli Apostoli al capitolo secondo (2, 42-48), è forse quella che ci aiuta di più a comprendere cosa voglia dire una vita perdonata: si parla di "unione fraterna", di beni "messi in comune", di preghiera, eucarestia e "simpatia di tutto il popolo". Un quadro di insieme che ruota attorno al precetto evangelico dell'amore e della carità fraterna, sul quale ha più volte insistito anche Madre Teresa Michel: «Dice il Signore: "Vi conoscerò per vere mie spose e discepoli se vi amate una coll'altra"; la carità è la sola vera prova che esse sono vere figlie di Dio» (dalla Regola). È dalla carità che scaturisce il perdono, uno dei cardini della vita comunitaria svolta sin dall'inizio dalle Piccole Suore della Divina Provvidenza e che Madre Michel raccomanda in modo speciale ad ogni responsabile delle sue case: «Sii generosa dimenticando e perdonando generosamente i torti che, involontariamente, ti possono essere stati fatti. Oh, figlia mia! Come Gesù ricompensa questi atti di generosità e di fiducioso abbandono nel Suo amore! E che dolce conforto dà all'anima la fiducia di poter così ottenere da Lui ampio perdono di tutte le nostre infedeltà per assicurarci gioie e riposo infinito, a suo tempo Lassù» (dalla lettera a suor Amalia del 31 ottobre 1938).

Ma tutti i Vangeli parlano di perdono mostrando i vantaggi spirituali di una vita riconciliata che i cristiani possono offrire al mondo e indicando anche alcune vie concrete per la convivenza umana. Basta pensare al racconto del Figliol prodigo e alla gioia vissuta dal padre «Facciamo festa perché questo figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» e, invece, alla tristezza del fratello maggiore che ne resta escluso. Manifestazioni del perdono evangelico che sono unite nel profondo ma diverse nelle forme, come nel caso dell'adultera che riceve salvezza, a differenza di chi voleva lapi-

darla o nel tradimento di Pietro durante la Passione, raccolte nelle sue lacrime dopo il canto del gallo e lo sguardo di Gesù. La vita perdonata è anche quella a cui ha rinunciato il giovane ricco scegliendo di non seguire Gesù e quindi privandosi di quel centuplo in case, fratelli, sorelle, padri, madri, figli o campi di cui parla il vangelo di Matteo (19, 27-30). Mentre invece rappresenta il compimento del Magnificat che "rovescia i potenti dai troni e rimanda a mani vuote i ricchi".

C'è poi un aspetto molto importante del perdono che riguarda il rapporto tra i popoli e la costruzione della pace, una preoccupazione che oggi, di fronte ai tanti conflitti che ancora affliggono il mondo, deve essere in cima alle priorità di tutti e in primo luogo dei cristiani. Basta pensare a ciò che è accaduto di recente in Afghanistan. L'ultima enciclica di Papa Francesco, *Fratelli tutti*, ne parla lungamente indicando l'atteggiamento da avere e la via da intraprendere insieme ai credenti di altre religioni e anche ai non credenti per un mondo che si apra alla pace e alla coabitazione: «Il perdono – si legge nel capitolo settimo – non implica il dimenticare... Quanti perdonano davvero non dimenticano, ma rinunciano ad essere dominati dalla stessa forza distruttiva che ha fatto loro del male. Spezzano il circolo vizioso, frenano l'avanzare delle forze della distruzione. Decidono di non continuare a inoculare nella società l'energia della vendetta, che prima o poi finisce per ricadere ancora una volta su loro stessi».

È ciò che accade a livello degli uomini, ma – fa notare Papa Francesco – anche quando si mette termine a una guerra: dai conflitti si esce solo, faticosamente, mettendo da parte i torti e le ragioni e cercando un po' alla volta ciò che unisce. Se ci si riesce, facendo prevalere il perdono, si strappa un pezzo del nostro mondo al male e si ridona speranza a tutti quelli che ancora soffrono perché non sono riconciliati.

Ma si tratta anche di un percorso personale, a cui tutti sono chiamati: «Certo – si legge nello stesso capitolo della *Fratelli tutti* – non è un compito facile quello di superare l'amara eredità di ingiustizie, ostilità e diffidenze lasciata dal conflitto. Si può realizzare soltanto superando il male con il bene (cfr. *Rom 12,21*) e coltivando quelle virtù che promuovono la riconciliazione, la solidarietà e la pace. In tal modo, a chi la fa crescere dentro di sé, la bontà dona una coscienza tranquilla, una gioia profonda anche in mezzo a difficoltà e incomprensioni. Persino di fronte alle offese subite, la bontà non è debolezza, ma vera forza, capace di rinunciare alla vendetta. Occorre riconoscere nella propria vita che quel giudizio duro che porto nel cuore contro mio fratello o mia sorella, quella ferita non curata, quel male non perdonato, quel rancore che mi farà solo male, è un pezzetto di guerra che porto dentro, è un focolaio nel cuore, da spegnere perché non divampi in un incendio». Sono parole che, forse, più di tante altre ci aiutano a scoprire l'importanza di vivere il perdono oggi, per la nostra vita come per quella degli altri.

● PROF. MARCO IMPAGLIAZZO

## Perdonaci "Madre Terra". Perdonaci Signore

In quest'anno 2021 al disastro mondiale del COVID-19 si è aggiunto un altro sciagurato record, anch'esso, a livello mondiale: l'innalzamento straordinario delle temperature che in Canada e in Australia hanno sfiorato i 49 gradi innescando incendi disastrosissimi, in un quadro, anch'esso di livello mondiale, nel quale il riscaldamento globale continua ad aumentare con conseguenze sempre più dirette e osservabili sia sull'ambiente fisico che su quello biologico e umano. È già stato lanciato un preoccupato e reale allarme derivato dal probabile e ravvicinato superamento della soglia (+1,5/2 gradi) fissata nell'accordo di Parigi del 2015. Già al valore di +2 gradi dovremo affrontare emergenze drammatiche che colpiranno vaste aree del mondo con siccità prolungate, forte diminuzione delle disponibilità idriche e aumenti disastrosi delle temperature che impatteranno negativamente sulle produzioni agroalimentari e su filiere importanti di allevamenti intensivi di animali per l'alimentazione. Già adesso su parecchie regioni del mondo, critiche per più fattori storicamente e geograficamente, si accentua l'estensione della fame e di situazioni gravissime e perduranti di carestie. E mentre agli inizi del secolo si facevano previsioni al 2025 e al 2050, già oggi constatiamo che questi limiti sono sul punto di essere abbondantemente superati con 30 o 50 anni di anticipo!



Giusto de' Menabuoi, La creazione del mondo, battistero di Padova

E purtroppo non si tratta di allarmismo o di allarmato profetismo o di opinioni pessimistiche e radicali di pochi: siamo di fronte a una realtà durissima e documentata scientificamente fuori da ogni dubbio.

Il gruppo di lavoro intergovernativo ONU dell'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*) pubblicherà le sue conclusioni nel rapporto 2022, ma una bozza provvisoria è stata di recente anticipata dalla storica e accreditata agenzia stampa francese AFP (*Agence France-Presse*) e gli aggettivi utilizzati a commento vanno da 'catastrofico' ad 'apocalittico'!

Segno che gli accordi sul clima, sulle emissioni di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), sui consumi energetici e sulla tutela della biodiversità hanno funzionato poco e, in molti settori, per nulla!

Non solo ma alle emergenze climatiche vanno aggiunti molteplici tipi di inquinamento sia terrestre che marino. Vi è ormai un allarme mondiale sull'inquinamento da plastiche e soprattutto da microplastiche in mare e nelle acque che degradate nel tempo sino a particelle invisibili entrano con gravi effetti nella catena alimentare dei pesci, degli animali e degli umani. È stata stimata in 153 milioni di tonnellate la presenza di plastiche e microplastiche nei mari e aumentano costantemente i valori registrati nei pesci, negli animali e negli umani.

Continua la colpevole e distruttiva deforestazione in Amazzonia che estesa su circa 7 milioni di Km quadrati perde da oltre 20 anni circa 20.000 Km quadrati ogni anno di foresta che vengono sottratti al più grande polmone verde del mondo e che vanno ad impattare negativamente sul destino di migliaia e migliaia di persone che l'abitavano e vi trovavano in armonia sostegno quotidiano.

Era un profeta o un moralista o un visionario pessimista Papa Francesco quando ha sentito l'urgenza di emanare nel giugno del 2015 l'enciclica *LAUDATO SI'*?

Richiamando la santa e storica e poetica testimonianza di Francesco d'Assisi di "*Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre Terra*" Papa Francesco ha voluto paternamente ricordarci che su questa terra, dono della intelligenza Creatrice di Dio, siamo soltanto ospiti, che abbiamo una grave responsabilità rispetto all'umanità presente e soprattutto rispetto alla umanità futura e che **dobbiamo ...dobbiamo ...dobbiamo prenderci cura con maggiore urgenza e attenzione "della casa comune"** che ci sostiene e che ci consente di vivere: "*Laudato sii, o mio Signore, per nostra Madre Terra, la quale ci sostiene e governa e produce diversi frutti con coloriti fiori ed erba*".

Quanto abbiamo peccato per egoismo e malvagità contro "nostra Madre Terra"!

Quanto abbiamo peccato perchè impegnati a distruggere per sete di guadagno!

Quanto abbiamo peccato per avere generato nuove povertà proprio fra chi viveva già miserie e bisogni estremi!

Riusciremo a chiedere perdono alla Terra e al Signore generoso Creatore?

Avremo la sensibilità e l'umiltà di richiedere perdono per le malvagità operate contro "nostra Madre Terra"?

Riusciremo a piegarci in ginocchio e chiedere perdono alle generazioni prossime e future per non aver saputo prenderci cura a sufficienza delle "nostra casa comune"?

Riusciremo, dalla richiesta di perdono, a guadagnare la consapevolezza di interventi immediati ed efficaci per curare i danni procurati?

La forza salvifica del perdono ci porterà con efficacia e immediatezza sulla strada del bene comune?

## **Non abbiamo più tempo. Dobbiamo agire da subito e tutti insieme.**

*L'ecologia integrale* alla quale ci chiama Papa Francesco la dobbiamo con urgenza accogliere e soprattutto praticare nel quotidiano dei nostri comportamenti come atto fondamentale di giustizia fra generazioni e per le generazioni che verranno; atto e comportamento virtuoso contro gli imperanti paradigmi tecnologici, economici e consumistici che ci hanno condotto ai disastri e alle violenze distributive che registriamo quotidianamente. Nuovo paradigma di **giustizia distributiva ed egualitaria** nei confronti della natura e della biosfera che non sono uno sfondo estetizzante da consumare senza alcun limite nella nostra vita. Natura e biosfera sono al contrario la base solida e unica per la nostra e altrui vita e garanzia per la vita delle future generazioni e del mondo vivente che verrà.

Papa Francesco ci ammonisce paternamente sin dalle prime parole della sua enciclica sulla "**cura della casa comune**":

*«Laudato si', mi' Signore», cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba».*

*Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22). Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora».*

Facciamo tesoro di queste parole, meditiamole in preghiera e ritroviamo nella richiesta responsabile di perdono il coraggio e la forza per cambiare con urgenza i nostri comportamenti, individuali e collettivi, avendo come prospettiva unica il **bene comune di tutti**.

LUIGI FRUDÀ

UNIVERSITÀ DI ROMA 'LA SAPIENZA'

## Il perdono nella poesia Dantesca

In vita Dante fu offeso, deriso, umiliato, scacciato dalla propria patria. Nonostante ciò, il suo pensiero etico e morale che riscontriamo nei suoi versi è sempre rivolto all'umanità. La sua è una preoccupazione educativa affinché l'umanità possa ritrovare "la diritta via".

Il 'perdono', nonostante la limitatezza delle occorrenze, è un atto che può assumere un significato semantico più ampio di quanto si riscontra nel verbo perdonare.

Nella sua accezione più frequente, indica la rinuncia, suggerita da un sentimento d'indulgenza e di comprensione, a punire chi si è macchiato di una colpa, e implica quindi l'idea che il male commesso non sia grave, anche se la coscienza del colpevole ne avverte rimorso.

Nel Purgatorio, ma anche in alcune Rime, il sommo poeta analizza ed esamina alcuni aspetti meritevoli del perdono.

Dante, individuate le cagioni che distruggono l'uomo dall'amore per la scienza, osserva che due di esse, e cioè l'inadeguata attitudine fisica ad affrontare gli studi e il peso delle cure familiari e civili, non sono da vituperare, ma da 'escusare e di perdono degne'. Emerge la concezione di rispetto umano in cui il perdono è dovuto poiché esistono le condizioni dello stato di bisogno e delle cause di forza maggiore in cui umanamente ognuno può trovarsi. Oltre le scuse, Dante aggiunge al perdono anche il giudizio di dignità.

Lo stesso valore attenuato del vocabolo si riscontra in «lo adolescente... per minoranza d'etade lievemente merita perdono». Nel Purgatorio (V 21) leggiamo:

Annibale Gatti, Dante in esilio



«Che potea io ridir, se non io vegno? / Dissilo, alquanto del color consperso / che fa l'uom di perdon talvolta degno».

Durante il viaggio descritto con la Divina Commedia, Virgilio ha rimproverato Dante di aver prestato orecchio con eccessiva e inopportuna attenzione alle parole di alcuni spiriti negligenti: lieve la colpa e vivo il pentimento del poeta, attestato dal suo rossore; e sono proprio questi due elementi a determinare, anche in questo caso, il significato esatto del sostantivo. Ma anche nelle Rime (CIV 88-90), Dante fa un cenno fuggevole a una sua colpa contro i Fiorentini, della quale si dichiara pentito. Lo stesso motivo è ripreso nella seconda parte della canzone, quando Dante esprime la speranza di vedersi rimessa la colpa, purché i suoi concittadini ricordino che (v. 106): «camera di perdon savio uom non serra, / ché 'l perdonare è bel vincer di guerra».

In questo caso si riscontra una sottile esperienza retorica, rilevabile nell'uso della figura etimologica e nel ricorso alla metafora della 'camera', cioè del luogo o stanza, che presiede alla costruzione dei due versi. Allora il perdono acquista maggior peso e assume un valore espressivo più intenso di quello constatato negli esempi precedenti.

Secondo alcuni dantisti, in relazione all'atto religioso di rimettere i peccati, il perdono compare una sola volta, ed ancora con un significato estensivo. Nel Purgatorio (XIII 42), Dante chiama passo del perdono il luogo dove inizia la scala che sale dal secondo girone a quello successivo, cioè il punto dove l'angelo, cancellando dalla fronte di Dante il peccato corrispondente all'invidia, ne consacra l'effettuato perdono.

Nei versi di Dante, perdonare può significare: far grazia, condonare. Similmente la locuzione avere perdono in Dante assume il significato di essere risparmiato. In Rime XC 67 leggiamo: «gli spiriti miei son combattuti / da tal [la donna amata] ch'io non ragiono, / se per tua [di Amore] volontà non han perdono». La necessità del perdono diventa elemento indispensabile per calmare il proprio animo pentito dopo aver commesso qualche sgarbo alle persone care.

Si può fare un confronto a riscontro con questi altri versi: «Lasso, morte perdona om per merzede / a quel che di morir servito ha bene». In breve, chi si è ben comportato nella vita gli si può perdonare qualche piccolo errore. Ma è la richiesta di perdono che assume importante rilievo.

Nell'opera dantesca, si nota la distinzione tra peccati 'veniali', perdonabili, e peccati 'mortal', talmente gravi che sono imperdonabili. Un giudizio severo, un monito per tutta l'umanità, lanciato da Dante tra allegoria e retorica attraverso i versi del Purgatorio e dell'Inferno.

Papa Francesco ha invitato la comunità cristiana a riscoprire l'opera dantesca nella capacità di vedere Dio nella Sua bellezza, ma anche nel trovare gli stimoli alla consapevolezza del male. Un viatico per aprire squarci di speranza nel vivere la fede e l'amore in pienezza tenendo ben presente l'infinito e l'eterno dove Dio attende l'umanità per abbracciarla. Significati profondi, sui quali tutti dovremmo cercare di riflettere.

◀ DOTT. SALVATORE RONDELLO



## CRONACA INTERNA

### DA ROMA

#### Casa Generalizia

### Con passione coinvolgente

Tanti conoscono Dino Impagliazzo, fondatore della associazione 'RomaAmor', morto domenica 25 luglio 2021 a 91 anni, dopo avere dedicato la sua vita a sfamare i clochard delle stazioni capitoline.

«Dino si è lasciato guidare nella sua vita dal Signore con una fede operosa, che non smetteva di porsi domande davanti alle persone che incontrava, specie se bisognose, a Roma e anche con varie missioni in Europa orientale, in Siria e in Mozambico». E quella domanda evangelica, «quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere?» è risuonata nel cuore di Dino, cui ha risposto con i fatti, le sue mani e il cuore» (Cfr Mons. Ambrogio Spreafico, omelia alla Messa di suffragio).

Un giorno Dino bussò alla porta della nostra Casa di riposo "Madonna della Salve" in Via Alba, e semplicemente, col sorriso, chiese la disponibilità di poter riscaldare qui i pasti da distribuire ai poveri della strada. Fu accolto con gioia e, giorno dopo giorno, la sua "passione" coinvolse la nostra comunità: suore, personale di servizio, anziane ospiti, amici. Pochi giorni dopo arrivò con una cassetta di piccoli doni per noi, e col tempo le sue svariate provviste si moltiplicarono, divenendo "provvidenza" anche per altre persone. Talvolta fu condivisa la distribuzione dei pasti alle stazioni, sperimentando direttamente il suo "servizio" agli ultimi.

Al figlio Marco Impagliazzo, che presiede la Comunità di sant'Egidio, ed è nostro amico e distinto collaboratore di questa Rivista, vogliamo esprimere, con il cordoglio e la preghiera, il nostro più sentito grazie, perché l'esempio di Dino, suo padre, è per noi motivo di incoraggiamento a seguirne l'esempio di carità dato nella vita quotidiana. Percorrere con "passione" il sentiero della carità è una misura del nostro amore per Dio e per il prossimo.

■ SUOR MARIA TAMBURRANO



Insignito dell'Onorificenza al Merito della Repubblica Italiana da parte del Capo dello Stato, Dino Impagliazzo è stato premiato come un "eroe dei nostri giorni": un piccolo uomo soprannominato "lo chef dei poveri", con un cuore grande, aperto al prossimo, soprattutto ai più bisognosi, senza distinzione di etnia e di religione. «La cosa più bella della vita è amare il Prossimo». Questo è il messaggio che Dino ripeteva a tutti noi volontari di RomaAmor, la Onlus che con i suoi volontari fornisce ogni giorno pasti a oltre 250 persone, tra poveri e senzatetto, nelle strade della Capitale. Spero che questi valori non vengano mai meno per continuare a testimoniare l'amore che egli ci ha saputo trasmettere, fidandosi con pienezza della divina Provvidenza.

■ ROSA BERARDI

#### Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel"

### Perdono - perdonare

«Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono» (Papa Giovanni Paolo II).

Lo stupido non perdona e non dimentica. L'ingenuo perdona e dimentica. Il saggio perdona ma non dimentica. Come sembra difficile tante volte perdonare. Eppure il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. «Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici» (Papa Francesco).

Viviamo in un'epoca di eccessi: l'avvento dei nuovi mezzi informatici, internet, social, WhatsApp, posta elettronica, seppur utili, talvolta eccedono nei linguaggi offensivi e diffamatori. Nel seguire, per esempio, in televisione gli innumerevoli talk show, i molti dibattiti fra gli scienziati sulla pandemia, si pongono l'uno contro l'altro, al limite dell'aggressione nei confronti di chi la pensa in modo diverso.

Signore Dio, ascoltaci, dai la possibilità di perdonare a chi è stato offeso, nel contempo colui che ha usato linguaggi offensivi e diffamatori, con



il Tuo aiuto possa comprendere e possa rendersi conto quanto grave sia stata la sua offesa.

Signore Dio fa che ciascuno, prima di offendere, capisca che ogni persona va rispettata e il perdono non è un optional. «Se voi perdonate agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe» (Matteo, 6, 14-15).

ADALBERTO NICOLÒ  
OSPITE DELLA CASA

## Inno al perdono

**“Il perdono” in questa poesia di Licia Spessato è un concetto importante da apprendere e fare nostro.**

**Diventa una radicale trasformazione della propria percezione del mondo e del rapporto con Dio e con gli altri. Insegna a maturare una nuova interpretazione di quanto succede nella vita per portare al cuore serenità e pace.**

*Il perdono è musica dell'anima,  
è sorriso del Creatore  
alle anime nostre,  
è forza e riscatto,  
è scoperta di valori imprescindibili  
ed eterni, forza della volontà  
nella consuetudine con le cose  
belle, che rallegrano il cuore.*

*Il perdono disegna orizzonti  
nuovi e sconosciuti, ma cammina  
sulle orme di esperienze passate,  
che hanno avuto il sapore  
della verità, nella vittoria  
sull'odio e sulla vendetta.  
Il perdono è lo sbocciare del  
fiore della bontà in noi e  
attorno a noi; è sublime  
essenza di comunione con Dio  
e con i fratelli.*



John William Waterhouse, Lo spirito della rosa

*Si, semina semi di bontà e di  
fratellanza, che sbocciano nella  
Primavera della vita,  
quando tutto raggiunge l'apice  
di una bellezza antica e sempre  
nuova, che si riverbera  
in un sorriso, in una stretta  
di mano, in un abbraccio.*

*Il perdono segna la sconfitta  
dello sgomento e della negatività;  
è iniziare un cammino di  
gioia e di rinnovamento, che  
coltiva, come un fiore prezioso,  
gli attimi della vicinanza  
e il tempo della lontananza,  
nel cuore e nel pensiero, e vince  
il rancore e il malanimo.*

*Oh, che sempre ritroviamo  
la strada di questo sentimento,  
che inaugura mille esperienze positive,  
e fiorisce come albero rigoglioso,  
come il tiglio a Primavera,  
quando si copre di fiori delicati  
e profumati, che mandano  
attorno l'essenza gentile,  
che pare un messaggio di pace  
e d'amore.*

LICIA SPESSATO  
OSPITE DELLA CASA

## Casa di Riposo "Madonna della Salve"

### Diario di una quarantena resiliente

Uno sguardo indietro per proiettarsi in avanti. Il Corona Virus ci ha chiuso in casa per più di un anno, ma non ha chiuso le porte dell'amore e della fantasia per rallegrare le nostre ospiti ulteriormente provate nella sofferenza per la mancanza dei figli, dei nipoti e degli amici.

Non si poteva uscire, e non si poteva entrare. All'interno tanta preoccupazione e tristezza che abbiamo potuto, e voluto, spezzare solo con canti, musiche, preghiere e buone parole. A dicembre uno spiraglio di speranza ci giunge con la preparazione del Santo Natale che ci ha visto tutte impegnate per l'allestimento del Presepe, degli addobbi e una novena speciale e partecipata.

La sera della vigilia, suore e ospiti, tutte molto commosse, hanno celebrato insieme il rito dell'Adorazione con canti e preghiere per la nascita del Bambino Gesù, e dopo, nel salone, rispettando le dovute precauzioni anti Covid-19, il taglio tradizionale del panettone con cioccolata calda e un augurale brindisi con spumante hanno reso la gioia dei presenti. Il giorno di Natale la santa messa delle dieci, partecipata da tante ospiti, ha preceduto il buon pranzo natalizio con la presenza a sorpresa di uno strano Babbo Natale, che insieme alla Superiora ha distribuito cioccola-



tini a tutti i presenti. I loro sorrisi, gli occhi pieni di fiducia e la loro gioia sono stati la nostra ricompensa!

Anche la festa dell'Epifania ci ha portato tanta allegria con una bella sfilata di sfolgoranti befane che hanno gironzolato in tutti i reparti. Non si capiva da dove venivano né dove andavano, ma hanno distribuito a tutte le ospiti una borsetta contenente doni.

E ancora grande festa il 23 Gennaio per la ricorrenza liturgica della Fondatrice con la messa solenne delle ore dieci. Era presente tutto il personale ed è stato letto uno stralcio della lettera di Madre Teresa Michel. Dopo la messa c'è stato un breve incontro fraterno con i sacerdoti, col personale e con le ospiti. A seguire un pranzo speciale con antipasti e dolci.

Il Carnevale non è stato da meno: tante belle mascherine, canti, musica, frappe, frittelle e bevande hanno rallegrato tutta la Casa e fatto trascorrere un pomeriggio speciale. Le feste hanno questa finalità!

A Pasqua di nuovo si è ripetuta la magia della festa, con solenne celebrazione Eucaristica, un buon pranzo, compresa la tradizionale Colomba e spumante. A Pasquetta c'è stato il grande uovo di Pasqua rotto e consumato insieme. Poi è stato divertente trovare il vincitore della sorpresa. E così, tra battute di mani, grida di gioia, canti e musica un altro pomeriggio di festa è stato magnificamente vissuto insieme!

A Maggio abbiamo allestito il terrazzo con le bandierine colorate, preparato gli addobbi e posta la statua della Madonna di Lourdes. Tutte le ospiti sono state accompagnate su in terrazzo per il santo Rosario delle ore undici. Dopo i canti gioiosi è seguita la 'grande spaghetтата' alla quale hanno preso parte la madre Generale e suor Caterina, presenze che ci hanno rallegrato e fatto felici. Il pranzo si è chiuso con un buon gelato, i canti e l'allegria di tutto il bravissimo e insostituibile personale della Casa al quale per riconoscenza è stato regalato un pensiero della nostra Fondatrice sulla Madonna.

Ancora il 1° Luglio, in occasione dell'onomastico della nostra superiora, abbiamo fatto festa, perché un po' di festa crea famiglia ed è quello che occorre ora più che mai, in questo tempo difficile da vivere. Alla S. Messa delle dieci ha partecipato il personale. È seguito un breve incontro fraterno con il sacerdote, il personale, la madre Generale e suor Tatiana. Alla sera, al fresco, sul terrazzo del quarto piano, si è cenato con della buona pizza per tutte le ospiti, le suore, il personale e alcune suore ospiti, che sono venute dalla casa generalizia di Boccea: suor Caterina, suor Teresina, suor Rita e suor Paola che sono tornate dalle missioni. Non sono mancati i canti e la gioia di questo incontro che, come nelle favole, hanno reso tutti felici e contenti, concludendo anche questa giornata. Ringraziamo Dio per tutta questa meravigliosa Provvidenza donata con tanto amore.

◀ SUOR VITA GALANTE PSDP

## La prima giornata mondiale dei nonni e degli anziani

**"Strappare le radici di un albero è condannarlo alla morte"**

I nonni sono esseri fragili come alberi piegati dal vento, che devono essere sostenuti dalla nostra attenzione e da gesti di tenerezza, soprattutto dei loro familiari. Senza la presenza dei nonni, la famiglia viene a mancare del rapporto di solidarietà tra generazioni e della memoria viva che l'arricchisce, per costruire un mondo più umano e più accogliente. Durante la giornata mondiale dei nonni e degli anziani, ho potuto sperimentare quanta sensibilità hanno i più giovani nel rendere gioiosa la loro quotidianità, e quanta apertura nell'accogliere la saggezza del loro vissuto e del loro insegnamento.

Nella nostra comunità abbiamo organizzato un pranzo in ogni reparto del pensionato, dove tutte le anziane signore hanno potuto stare insieme. Tutto è stato preparato con gusto dalla superiora suor Vincy e da suor Vita, con il personale della casa.

Era radiante il volto delle nostre "nonne" che, il più delle volte è segnato da sofferenza e stanchezza. Un sottofondo di musica leggera dava serenità all'ambiente, mentre le suore con le collaboratrici servivano le prelibate pietanze, con la frutta, i dolci e il gelato. Il personale di servizio, infine, ha donato alle ospiti un dolcetto con una dedica:

*Cara nonna, nonnina mia  
tu sei la gioia della vita mia.  
Quante coccole mi hai donato,  
le ricordo con amore,  
e con cuore ti ringrazio.  
Auguri Nonna!*

Amiamo con tutto il cuore i nostri nonni!



◀ SUOR AIDÉ DUARTE PSDP



## Una giornata da non dimenticare

Il 25 luglio si è celebrata la giornata mondiale dei nonni e degli anziani. Nella basilica di San Pietro si è tenuta la Santa Messa celebrata da Mons. Fisichella e le suore con le operatrici del gruppo Amici di Madre Michel dell'istituto Madonna della Salve, hanno partecipato, insieme alle ospiti, a questo evento. Le nostre signore erano entusiaste di questa uscita. Durante il tragitto hanno rivisto Roma. Attraversando i suoi quartieri sono riemersi i loro ricordi legati alla gioventù, ai genitori, ai figli. Quando siamo arrivati in piazza San Pietro, gli addetti alla sorveglianza hanno fatto fare un percorso che ci ha permesso di ammirare i cortili interni del Vaticano, con statue bellissime, e le nostre ospiti sono rimaste incantate. Arrivati in basilica, la nostra postazione ci ha permesso di partecipare alla Santa Messa da vicino; il Santo Padre ha inviato un messaggio per tutti gli anziani. La sua lettura ha suscitato molta commozione. Abbiamo letto anche una bellissima preghiera dedicata ai partecipanti. Alla fine della funzione, dei ragazzi hanno consegnato loro il messaggio



del Papa rivolto ai nonni e alle nonne con dei fiori colorati. Poi abbiamo fatto una bella merenda dietro il porticato della basilica, parlando dell'esperienza fatta. Al ritorno le nostre signore erano un poco stanche, però felici della mattina passata insieme, e il giorno dopo ancora ne parlavano con emozione.

Anche noi che le abbiamo accompagnate conserveremo un bel ricordo di questa giornata indimenticabile che è motivo di crescita e di comunione.

● RACHELE VOLPICELLI

### DA ALESSANDRIA

#### Casa Madre

### Il padre prodigo

Racconto un'esperienza indimenticabile, di molti anni fa, nel 1980 in Argentina, quando lavoravo presso l'ospedale di San Antonio de Areco, in provincia di Buenos Aires.

Un giorno arrivò al pronto soccorso, accompagnato dai carabinieri, un paziente in gravi condizioni: senza documenti, incosciente, abbandonato, ammalato.



Banksy, La bambina e il palloncino rosso

Dopo un trattamento intensivo riuscì finalmente a parlare, comunicando i suoi dati e alcune informazioni.

Risiedeva a Bariloche, a 1000 km di distanza dall'ospedale; aveva lasciato la sua famiglia: la moglie e il figlio, facendo perdere le sue tracce. Nessuno era riuscito più a rintracciarlo.

Nonostante avesse ripreso coscienza, la diagnosi restava "irreversibile". Gli chiedemmo se desiderava rivedere la sua famiglia, soprattutto il figlio, e rispose affermativamente, così ci demmo tutti da fare per rintracciarla. Egli ripeteva spesso, piangendo, che per lui "non c'era perdono".

Finalmente, dopo molte ricerche, reperimmo il figlio, che nel frattempo, cresciuto, si era sposato ed aveva a sua volta un figlio.

Informato della situazione del padre e del luogo dove si trovava, egli non nascose la sua gioia ed emozione e si organizzò con la sua famiglia per rivedere il padre, il quale, pur sorpreso e felice, si riteneva ugualmente immeritevole di perdono.

Il momento dell'incontro fu memorabile per tutti noi: il padre grave nel letto dell'ospedale, il figlio inginocchiato e abbracciato al padre ritrovato.

Rimasero per qualche tempo soli, ma fu inevitabile per noi non ascoltare, fuori dalla porta, le parole del padre: «Perdonami figlio mio, non chiamarmi papà perché non lo merito», ma l'abbraccio del figlio manifestava tutto: amore, perdono, gioia.

Alla sua morte, dopo le funzioni liturgiche, il figlio, la nuora e il nipote accompagnarono il padre al loro paese, per seppellirlo nella tomba di famiglia. «Il perdono - come afferma il saggista Bruni Luigino - sono le ali sicure dell'amore e della libertà». Il nostro augurio è che questa parabola vera continui a ripetersi...

● SUOR TERESA CAVALIERE PSDP

## Luigi Visconti, operaio nella vigna del Signore

Luigi Visconti (Gino per tanti amici) ha vissuto, fin dalla prima giovinezza, la sua esperienza di operaio della vigna del Signore; è stato tra i chiamati, all'alba della sua vicenda terrena che ora si è conclusa nella pace della speranza cristiana. Tuttavia, al tramonto egli non si è vantato di essere tra i privilegiati e non si è vergognato di aver ricevuto la stessa moneta di tutti i salvati dalla misericordia del Padre. Gino ha gioito del dono offerto dalla prodigalità del padrone di cui parla Matteo nel suo Evangelo (Mt. 20, 1-16): anche per lui gli ultimi sono diventati primi.



Nella vigna del Signore Gino ha dato lavoro e frutto. Lo ha fatto nell'associazionismo ecclesiale, nell'Azione Cattolica in particolare, dove, dopo una formazione rigorosa, ha animato convegni, serate di incontri spirituali, momenti di intrattenimenti e spettacoli, strumenti di promozione di fede e di pietà condivisa. Inoltre attraverso l'Azione Cattolica egli ha svolto una significativa attività nella politica e nelle istituzioni, prima e soprattutto dopo la promozione del laicato cristiano a opera del Concilio Vaticano II.

La sua attività è stata multiforme anche nell'arte sacra della Chiesa in Alessandria: ha coltivato l'architettura sacra con gusto raffinatissimo, ha animato il canto sacro nei cori locali con impegno costante, ha servito il Signore in letizia.

In questo senso la sua memoria è legata molto alla interpretazione del personaggio "barba Maffeo", nel capolavoro del teatro popolare, il "Gelindo", più volte dato nella città di Alessandria. Si tratta della storia dei pastori, che per primi ricevono l'annuncio della nascita di Gesù e si recano a adorarlo. Maffeo, troppo vecchio per recarsi a Betlemme, con mirabile umorismo vive la sua condizione di servo brontolone e si commuove fino al deliquio un po' scherzoso all'annuncio canoro degli angeli. Lasciato solo nella capanna di casa, mentre gli altri vanno a quella di Betlemme, gode anche del privilegio dell'incontro coi magi, interpretato da Gino con maestria interpretativa. Anche con lui, un pezzo di questa città e di questa Chiesa chiude un ciclo straordinario.

Un'ultima, ma importante annotazione, è che il biografo di Madre Michel, ripercorrendo il cammino della Madre verso le sue decisioni definitive, racconta di una costante frequentazione del santuario francescano in Alessandria, la chiesa dei Cappuccini, verso il quale "...la futura Madre dei poveri sentiva straordinaria attrattiva francescana" tanto che ben presto si fece terziaria francescana. Indipendentemente da tutto ciò che fece e testimoniò, Luigi Visconti, terziario francescano anche lui, espresse un "sentire comune" con la fondatrice delle "Piccole Suore della Divina Provvidenza": un legame straordinario di vita ispirata al messaggio cristiano, interpretato in modo francescano.

◀ PROF. AGOSTINO PIETRASANTA

## La musicoterapia

Da 15 anni faccio musicoterapia presso l'Istituto Divina Provvidenza di Alessandria. In questo periodo, a causa anche del COVID-19, più di prima, la musica ha portato un momento di benessere, di allegria, di ricordi, di movimento. Nella musicoterapia, il ruolo centrale lo svolge la RELAZIONE.

L'intervento di Musicoterapia mette al centro del lavoro la *persona* anziana o affetta da demenza, intesa nella sua globalità di corpo-mente-anima. Questo significa che:

- va considerata come un individuo senza uguali, un essere unico, irripetibile;
- ogni essere umano è prezioso indipendentemente dal suo grado di disorientamento;
- vanno utilizzate le potenzialità della persona e vanno considerati i suoi sintomi, non solo come segnali di sofferenza o come manifestazioni di patologia, ma anche come risultato di risorse bloccate e come strategie di comunicazione.

Il musicoterapista si pone all'ascolto dell'altro per cercare di scoprire come l'altro viva la realtà, cercando il senso del suo modo di essere e di comportarsi, andando a ricercare non ciò che manca, ma quello che c'è. La persona anziana ricoverata vive dentro di sé una sorta di "frammentazione del sé", con sofferenza, sensazione di perdita, disorganizzazione, depressione.

In termini musicali, l'invecchiamento associato al ricovero e la Malattia di Alzheimer rappresentano la rottura di un ordine, la *rottura di un'armonicità* della persona.



La musica è usata per influenzare direttamente il corpo, i sensi, i sentimenti, i pensieri o i comportamenti del paziente anziano e demente. Quindi, il terapeuta "diventa una guida, colui che facilita, un ponte che porta il paziente in contatto terapeutico con la musica".

■ L'approccio metodologico si basa primariamente sulla creazione di una *relazione empatica* con i singoli e col gruppo, basata su un rapporto di FIDUCIA e un'accoglienza calda e incondizionata. Particolarmente importante è creare un'*atmosfera disinvolta*, centrata sull'*ironia*, la *gioia* e il *buonumore*.

A questo scopo la seduta non è mai rigidamente strutturata, ma *fluisce liberamente*. In primis, viene accolta la *proposta del soggetto* che viene ampliata ed arricchita in uno *scambio reciproco* tra paziente e musicoterapista.

■ Il lavoro è centrato sulle "*parti sane*" dell'anziano, del malato di demenza di cui vengono valorizzate tutte le *potenzialità* fisiche e intellettive *residue*: si parte da ciò che alla persona piace fare e da ciò che sa, puntando a mete accessibili nelle quali possa sperimentare una riuscita gratificante.

■ L'intervento musicoterapeutico guarda alla *globalità della persona* (coinvolgimento di tutti i sensi, fantasia, movimento, emotività, funzioni cognitive) e di conseguenza utilizza tutte le potenzialità del linguaggio musicale: canto, ascolto, movimento, suono degli strumenti, danza.

■ Nel lavoro in gruppo si punta, da una parte, sulla *socializzazione* e sullo scambio comunicativo tra i membri del gruppo in modo tale che sentano di non essere soli. Dall'altra sulla *valorizzazione del singolo* nel gruppo stesso. L'approccio personalizzato ha la finalità di farlo sentire utile e accettato.

■ Cercare di *ricreare il clima delle "veglie" serali del passato*, quando attorno a un focolare si andava a veglia presso una famiglia di amici o parenti e ci si intratteneva con racconti, canti e balli; ripristinando in qualche modo l'*atmosfera del contesto/ambiente familiare e sociale* in cui i canti furono appresi, fruiti, o sperimentati. Si poteva consentire alla persona anziana e disorientata di ritrovare una modalità di intrattenimento più consona alla sua storia e ai suoi bisogni e rendere più facilitante il richiamo, il ricordo o il riapprendimento delle pratiche musicali come canto o ballo.

■ Offrire un menù vario di attività musicali, in modo da assecondare e di andare incontro alle esigenze di ogni componente del gruppo. Nel lavoro vengono integrate tecniche attive e ricettive, tra cui: il canto di canzoni del repertorio della musica leggera e popolare, l'ascolto di brani musicali, l'associazione musica/movimento (dal rilassamento fisico, ai gesti liberi o strutturati in sequenze ritmiche, al ballo libero e alle danze popolari).

La musicoterapia può essere utile, necessaria e a volte anche vitale non solo per le persone ricoverate: la musica nella storia dell'umanità è sempre stata un tassello importante. Concludo citando il filosofo tedesco F. Nietzsche: «Quelli che ballavano erano visti come pazzi da chi non sentiva la musica».

◀ MARCO PAVAN

## "Capelli grigi" alla festa dell'Indipendenza

Il Covid-19 ha preso d'assalto il mondo. Gli anziani sono il gruppo più suscettibile a contrarre la malattia, quindi, è indispensabile tenerli in uno spazio protetto o in isolamento per sottrarli al contagio del virus. In questo contesto di pandemia, nelle case di riposo, le regole sono molto rigide in termini di visita ai propri cari. La solitudine e l'ansia sono i principali problemi che anche le nonne della nostra casa di riposo "Snehabhavan" di Kumbalangi devono affrontare.

Per rompere la monotonia delle loro giornate e portare loro un po' di gioia, quest'anno abbiamo deciso di organizzare il giorno dell'Indipendenza in un'atmosfera diversa rispetto agli anni precedenti.

Il 15 agosto è un giorno meraviglioso, che unisce la solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria e la 75ª celebrazione dell'Indipendenza dell'India. È un giorno molto speciale per gli indiani e ne siamo orgogliosi. Rendiamo omaggio a tutti i nostri capi che hanno combattuto la lunga e dura battaglia per l'indipendenza, in particolare a Mahatma Gandhi.

Nel pomeriggio della giornata, tutte le anziane, comprese quelle in carrozzina, sono state riunite fuori nel cortile dello Snehabhavan, davanti alla statua della Madonna splendidamente decorata con drappi color zafferano e bianco, che splendevano magnificamente tra il verde del giardino. Abbiamo iniziato l'incontro con la recita del Santo Rosario, invocando con fervore grazie e benedizioni per l'India. Le anziane hanno pregato ad alta voce sgranando con una mano il rosario e reggendo con l'altra una piccola bandiera dell'India.

Dopo il rosario, le novizie hanno presentato un programma di intrattenimento, che ha coinvolto vivamente tutte le anziane: in apertura una danza in onore della Madonna, e di seguito canti, balli tradizionali, discorsi e scenette improntate sull'amore di patria. L'atmosfera era decisamente patriottica. Molte di loro hanno ballato al massimo della propria energia, rendendo l'incontro una bellissima festa. Tutti i volti delle nonne brillavano di gioia. Hanno partecipato anche le nostre aspiranti, cantando vecchie canzoni, molto care alle nonnine. Questa ventata giovanile ha contribuito a dimenticare, almeno per un po', la pena di non avere accanto i propri familiari.

Noi ci siamo davvero impegnate e divertite molto, con la sincera speranza di poter ripetere ogni anno questa bella esperienza. Alla fine, frettolosamente siamo ritornate in casa, bagnate da una leggera pioggia, come fosse stata una benedizione.

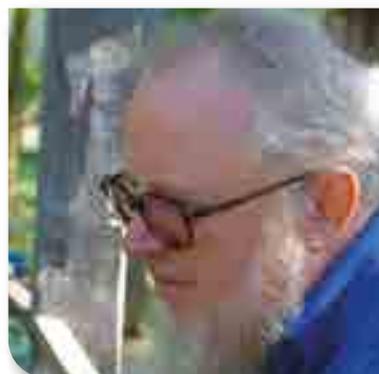
● SUOR REESHAL VALIAVEETIL PSDP



- Suor Cassia de Oliveira, interpretando il sentimento di gratitudine di molte suore, ha ricordato padre Luigi Brusadelli che per cinquant'anni ha vissuto, anche con la nostra collaborazione, ai confini della grande foresta amazzonica, nella Casa di ospitalità di Santana (AM), da lui creata per dare una famiglia a giovani, persone emarginate, in miseria, non in condizione di affrontare la vita.

## Padre Luis Brusadelli

Padre Luís Brusadelli nasce em Pozzuolo Martesana - Milão (IT) e era Missionário do PIME (Pontifício Instituto para as Missões Estrangeiras). Foi enviado como missionário para as missões no Amapá - Brasil, permanecendo por toda a vida na cidade de Santana. Com a ajuda do Doutor Marcello Cândia, fundou a Casa da Hospitalidade para acolher crianças órfãs



e em situações de risco, deficientes físicos e mentais e aqueles que as autoridades colocavam sob a tutela da Casa. Ele também sempre teve a ajuda e a presença das Pequenas Irmãs da Divina Providência na missão desta grande Obra. Dividiam e partilhavam as alegrias, as tristezas e os desafios cotidianos. Elas permanecem nesta Obra até os dias atuais.

Após alguns anos, ele construiu uma Casa para os idosos pobres e abandonados - Casa da Hospitalidade II, onde se dedicou pessoalmente até a sua morte. Também ali as irmãs, mesmo de forma indireta se fizeram presentes. Viveu em total serviço aos mais necessitados e à comunidade local e adjacências como sacerdote até o início de maio de 2021, quando foi testado positivo com a Covid 19 e suas condições de saúde foram tendo piora, até a internação e a morte, aos 74 anos. Padre Luís possuía personalidade forte e temperamento franco. Era muito comunicativo, alegre e muito ativo. Com seus funcionários e colaboradores era justo no pagamento e mesmo sendo exigente, era tido como um pai, por todos eles. Era compreensivo, acompanhava com atenção os viciados, os jovens transviados e estava sempre pronto a acolhê-los e perdoá-los. Ele não só ajudou os pobres, mas vivia com eles e partilhava sua vida com eles. Quando recebia algo que lhe enviava sua família (café, queijo parmesão, vinho), fazia questão de dividir um pouquinho com todos os seus assistidos e funcionários.

Depois de uma trajetória de sacrifícios, ele agora está junto de Deus e ajudará aqueles que continuarão seu legado. Assim ele se expressou numa entrevista: «Eu vivo com estas pessoas. Hoje somos 57 e é muito bom, mesmo se às vezes seja complicado e me encontro em situações bizarras! Temos 27 funcionários e quase todos foram crianças acolhidas pela Casa da Hospitalidade e também grande número de voluntários, dos quais muitos, nesses anos, se consagraram a Deus». No dia 14 de maio de 2021 padre Luís faleceu, junto ao Hospital São Camilo em Macapá (AP). Com certeza, na Casa do Pai, ele foi acolhido por tantos que o precederam e por aqueles aos quais serviu e amou nesta terra. Dai-lhe, Senhor, o descanso eterno e a luz perpétua o illumine! Descanse em paz!

● SUOR CASSIA MARIA DE OLIVEIRA PIDP

■ **Nonostante le persistenti difficoltà legate all'andamento epidemiologico del Covid-19, al Colégio Michel di Criciúma (SC) si è celebrata, ma non in modo tradizionale, la festa del Corpus Domini, per conservare la peculiarità di questa festa, che intende sottolineare la realtà della presenza del Signore nel segno sacramentale.**

## *Das ruas para a sala de aula!*

O Colégio Madre Teresa Michel de Criciúma celebrou a Solenidade de Corpus Christi este ano, dentro das dependências da Instituição, junto aos seus estudantes. A comemoração sempre acontecia nas ruas próximas ao Colégio, em parceria com a Paróquia São Paulo Apóstolo, mas devido à pandemia não foi possível confeccionar os tradicionais tapetes. A ação veio ao encontro da proposta de intensificar a evangelização de nossas crianças e jovens, reforçando o que o Papa Francisco nos diz sobre a necessidade de que Jesus Cristo seja a inspiração para a caminhada da juventude.

Além disso, como a espiritualidade de nossa Congregação é centrada na Eucaristia, Corpus Christi é um momento muito especial e que precisa atingir nossos destinatários. "Hóstia Santa, Hóstia Imaculada, seja sempre e por todos adorada". O desejo de Madre Michel também deve ser o nosso. Por isso, a importância de promover a adoração ao Santíssimo Sacramento com todos da Instituição. Nesse tempo em que poucas pessoas se sentem seguras para procurar Jesus Eucarístico nas Igrejas e Capelas, achamos oportuno que Jesus "deixasse o sacrário e fosse ao encontro delas".

Durante a semana que antecedeu Corpus Christi, também refletimos com os nossos estudantes a frase bíblica de Mateus 26,26. «Enquanto comiam, Jesus tomou o pão e, tendo-o abençoado, partiu-o e, distribuindo-o aos seus discípulos, disse: Tomai e comei, isto é o meu corpo». Depois, tomou o cálice e, dando graças, deu-o a eles dizendo: "Bebei dele todos vós, pois isto é o meu sangue, o sangue da Aliança". Esse gesto foi memorizado por todas as famílias michelinas, através do envio de suco de uva e pães para que fossem partilhados na quinta-feira, durante alguma refeição.

«Aprenda a viver da vida interior, isto é, a tratar mais intimamente com Ele, como se estivesse presente. E não está Ele presente no SS Sacramento, na solidão do Tabernáculo? E verá como tua vida mudará, como as coisas se te apresentarão diferentes...» (Beata Teresa Michel).

◀ IRMÃ VERGINIA COLOMBO PIDP



■ **Nella proposta di formazione integrata alla Vita Consacrata, l'Usmi ha dedicato una speciale formazione alle giovani consacrate che si preparano alla professione perpetua dei consigli evangelici. A causa della pandemia, nel mese di luglio è stata organizzata una formazione online di tre settimane alla quale hanno partecipato anche le nostre juniores del Brasile e dell'India, già ammesse alla professione perpetua. L'esperienza si è rivelata opportuna e gradita.**

## *"Meu amado é para mim e eu para ele" (Ct 2,16)*

Com muita gratidão e alegria nós, junioristas da Congregação, em preparação aos votos perpétuos, participamos, de 05 a 24 de julho/2021 do Curso Internacional promovido pela USMI (União dos Superiores Maiores da Itália). Ele aconteceu de forma online e éramos mais de 50 participantes, de 23 Congregações e de diversas partes do mundo. Foi muito bom conhecer tantas irmãs na mesma caminhada. E quanta riqueza nas conferências e partilhas! Agradecemos, em nome das Irmãs: Angélica e Ana Maria (Brasil), Anniemol e Selma (Índia), por esta grande graça. No dia 17/07/2021 tivemos um encontro online para uma ressonância do Curso, no qual estiveram presentes a nossa Madre Geral Stella Cisterna; as Provinciais: Irmã Amália Baeza, Irmã Maria Neide Gomes Nascimento, bem como: Irmã Tatiane Souza Moreira, Irmã Gertrudes Wellchen, Irmã Cássia Maria de Oliveira e Irmã Maria de Lourdes Augusta. No encontro partilhamos o que nos tocou, as descobertas e belezas. No curso, Suor Rosanna Constantini (Salesiana), coordenadora da USMI, nos acompanhou com empenho e atenção nas nossas necessidades. A proposta foi, além de



fazermos memória da nossa história e vocação, fazermos também memória da Salvação na vida do povo e em nossas vidas. Aprofundamos sobre o rito de Profissão Perpétua, com suor Elena Massimi (Salesiana) compreendendo toda sua beleza e importância e fazendo ligação entre a Vida Religiosa Consagrada e o Batismo. Ela mostrou o Rito da Profissão Perpétua como momento de grande alegria e de muita responsabilidade. Padre Giuseppe Cursio (Joselito) fez uma reflexão sobre a escuta e a compaixão. Suor Anna Maria Vissani (Adoradoras do Sangue de Cristo) aprofundou de maneira incrível sobre os Conselhos Evangélicos. Suor Rosanna Constantini nos apresentou a Oração do Coração como modo de permanecer em Deus. Finalizamos com uma semana de retiro com Dom Giammaria Cipolone (Diocesano). Este retiro coroou o curso de forma esplêndida. Foi um tempo precioso para fortalecer o chamado e a nossa vocação e, em clima de muita oração, reflexão e partilha. Vivemos uma experiência única de aprendizado, aprofundamento e amizade, onde as diferenças de língua, cultura e etnias não foram barreiras. Deus seja louvado!

◀ IRMÃ BIANCA APARECIDA RIBEIRO DE OLIVEIRA E IRMÃ MARISELMA DOS SANTOS OLIVEIRA PIDP



■ **Suor Ednólia Ferreira Fontes ha celebrato il 25° anniversario della sua professione religiosa il 19 marzo scorso. È stata una giornata di lode e di ringraziamento per la forte presenza del Signore in questi anni di grazia e di fedeltà.**

## *As bodas de prata de irmã Ednólia*

A Comunidade do Educandário " Nossa Senhora de Nazaré, Rio de Janeiro. Celebrou, na festa de Pentecostes, os 25 anos de Consagração Religiosa de Irmã Ednólia Ferreira Fontes. A solene celebração Eucarística foi o centro das manifestações de louvor e ação de graças à Providência de Deus, pela longa caminhada apostólico-missionária de nossa querida Irmã. Por tudo quanto de Bem, de Bom e de Belo ela semeou, ao longo destes 25 anos, como expressão carismal de amor e serviço aos pobres e necessitados.

A festa se prolongou por todo o dia. E toda a casa se transformou num "cenáculo", onde a Comunidade reunida, em "Línguas de Fogo" cantava hinos de gratidão a Deus, pelo dom da Vida Religiosa Consagrada, da Irmã Ednólia, da escolha que Jesus fez por ela: " Jesus chamou os que Ele quis para ficar com Ele e para enviá-los à missão" (Mc, 3-13-19).

Celebrar um jubileu é reconhecer e agradecer o amor e a fidelidade de Deus para conosco, é reavivar muita história acontecida: as alegrias e os desafios da missão de cada dia. É também ocasião para uma retomada ao "Primeiro Amor".

À noite, tivemos uma agradável ceia, com direito a salgadinhos, doces e o célebre bolo de aniversário. Tudo em meio a vivas, canto de "parabéns a você", fotos e alegria fraterna. "Louvemos o Senhor, porque Ele é bom"!

◀ IRMÃ CLAUDIA DE FREITAS PIDP

■ **Gli insegnanti dell'Educandato "N.S. di Nazaret", insieme alle suore, hanno evocato la figura della beata Teresa Michel, in preparazione della festa celebrativa per la sua nascita, che ricorre nel mese di settembre. Questo affetto ed entusiasmo derivano dal carattere stesso della Fondatrice, dalla sua profonda umanità, dal suo essere interamente e costantemente protesa verso i poveri e i bisognosi.**

## *Os professores com madre Teresa Michel*

**Educandário "Nossa Senhora de Nazaré" - Rio de Janeiro**

O encontro aconteceu em agosto, como preparação ao mês de setembro, dedicado à nossa Fundadora. Reunidas no salão de festas, foi apresentado o vídeo: Madre Teresa Michel, Mulher Profética! O vídeo apresenta, de maneira sucinta, a infância, a juventude, os esponsais, a viuvez de Teresa Michel; a sua abençoada visita ao Cotelengo e que lhe mereceu

uma forte experiência de Deus e a fez exclamar: "Quero fazer como aqui, mas não aqui!" E a sua partida rumo a uma nova vida de despojamento, de caridade; de oração contínua, como era conhecida: "Rezou a noite inteira? Então é a Sra. Michel!" foi também mulher do desapego de todos os seus bens e de sua destacada posição social.

Madre Teresa abraça, voluntariamente, a pobreza evangélica. Põe-se ao acolhimento e serviço dos pobres! Anuncia-lhes Jesus Cristo, com os seus gestos de Amor, de Bondade, de Compaixão! E com os mesmos gestos, denuncia-lhes as dores, sofrimentos e desamparo, no ontem e no hoje! É Mulher Profética!

Com o seu Carisma de Abandono à Divina Providência, no serviço amoroso aos pobres e necessitados, na pequenez do seu estilo de vida e com a sua Obra, a Beata Madre Teresa Michel continua viva entre nós a revelar a face de Deus que é Amor e que está presente neste Educandário "Nossa Senhora de Nazaré!"

◀ IRMÃ CLAUDIA DE FREITAS PIDP

■ **Le Novizie Mônica Mirella e Maria Aparecida raccontano alcune esperienze da loro vissute in ambito di formazione pastorale, presso il santuario dei SS. Cuori di Gesù e Maria, in Belo Horizonte (MG) dove visse e si venera, in particolare, il beato Eustachio van Lieshout, della Congregazione dei Sacri Cuori.**

## *Santuário dos Sagrados Corações de Jesus e Maria!*

No Santuário dos Sagrados Corações de Jesus e Maria em Belo Horizonte, mais conhecido como Igreja "Padre Eustáquio", as noviças Mônica Mirella dos Santos e Maria Aparecida Elias, participam ativamente da Pastoral dos Ministros Extraordinários da Eucaristia e da Pastoral da Liturgia e Música.

Além da participação nas Celebrações e Eventos, fazem momentos de formação e partilha com os Irmãos da Congregação dos Sagrados Corações de Jesus e Maria. Padre Marcus Vinícius Maciel é sempre muito presente e colaborador na formação.

No final de agosto a Comunidade do Noviciado "São José" participou da Novena em honra à festa Litúrgica do Beato Padre Eustáquio que viveu e morreu nesta Paróquia. No dia 26 de agosto houve Missa com a participação de todos os religiosos (as) do bairro, seguida de confrater-



nização. No dia 29 de agosto houve carreata em todo o Bairro, onde a imagem do Beato Padre Eustáquio percorreu as ruas. Foi confeccionado um Banner pelas noviças para receber a carreata. O povo saía às ruas, pedindo a bênção, com muita devoção, ao seu santo Padroeiro. No dia 30, para a Missa das 19h fechada ao público, devido à Pandemia, estavam presentes novamente as Congregações religiosas presentes na região Paroquial e os leigos que ajudam no Santuário. A Missa foi presidida pelo arcebispo Metropolitano de Belo Horizonte Dom Walmor Chagas. Foram realmente momentos de alegria e bênçãos para nossa Congregação das Pequenas Irmãs da Divina Providência.

■ NOVIÇAS MÔNICA MIRELLA DOS SANTOS E MARIA APARECIDA ELIAS

■ **A chiusura di una gincana vocazionale, ben preparata e partecipata dalle suore, suor Claudete comunica la dinamica di questa bella esperienza, facendo risaltre le risonanze che i giovani partecipanti hanno saputo formulare sulle tematiche trattate e sul rapporto instaurato tra di loro e con le suore.**

## Encerramento da II Gincana Vocacional - 21 de agosto 2021

A II Gincana Vocacional, promovida pelas Equipes PV/SAV, que se realizou dos dias 9 ao dia 20 de agosto, teve seu encerramento no dia 21 de agosto, a partir das 16 horas, de forma online. Estavam presentes cerca de 30 pessoas, entre religiosas (Irm. Neide, Irm. Claudete, Irm. Claudia, Irm. Cássia, Comunidade do Noviciado São José, Irm. Marcela Terra, Irm. Marisaelma, Irm. Elistele, Irm. Ana Rísia), e também outros jovens e adultos.



A Gincana contou com a participação de 66 pessoas, divididas em 9 grupos. Irmã Claudete acolheu os participantes, dando-lhes boas vindas e recordando um pouco do que viveram nos dias anteriores. Pediu que cada um dissesse, espontaneamente, o que achou desta iniciativa e deste momento.

Algumas falas: "Foi bom aguardar as provas como sendo surpresa; isto nos motivava". "Os dias nossos foram plenos e cheios de atividades". "Foi um aprendizado e momento de união, de interação". "Ver as postagens dos trabalhos de cada grupo era uma riqueza". "Parece que todos se empenharam muito". "Gratidão por esta experiência maravilhosa!". "Agradecimento pela acolhida das irmãs e pelo carinho com os grupos". "As pessoas da cidade se envolveram e conheci muita gente". "Participação de pessoas de diversas cidades e diversos estados do Brasil". "Foi muito bom o contato e o conhecimento das irmãs". "É positivo envolver jovens e famílias". "As provas envolvendo a sustentabilidade e a preservação da natureza e a doação aos mais necessitados foram ótimas". "Este ano foi muito bom, deu tempo de fazer as provas e vermos a pontuação". "Provas e atividades mais práticas e de ações para o bem". "Envolvimento do Padre". "Criou-se vínculos de amizade". "Vi muita criatividade nas provas, animação e desejo de evangelizar". "Agradecimento às irmãs que promoveram este evento". Em seguida, passamos à oração inicial conduzida por Irm. Marisaelma com o canto: "Toda vocação vem de Deus" e as "provas surpresas", conduzidas por Irm. Amanda, com perguntas e adivinhações de músicas.

Irmã Marcela Terra passou o vídeo recordando o "Grito de Guerra" de cada Grupo e cenas de cada um, das atividades realizadas e, neste momento, enquanto faziam memória, Irmã Cássia pediu que todos fizessem um ato penitencial, pedindo perdão a Deus pelas nossas infidelidades ao Senhor, cada qual no seu estilo de vida, na sua vocação e missão na Igreja. "Senhor, tende piedade de nós... Cristo... Senhor...". Ao final deste momento, na alegria e no entusiasmo de todas, Irmã Amanda anunciou o total das pontuações e o grupo vencedor do ano: JUSP - Juventude Unida a Serviço dos Pobres, da cidade de Jaíba, no norte de Minas Gerais. Por tudo agradecemos ao Bom Deus doador de todos os bens!

■ IRMÃ CLAUDETE MÁRCIA DE OLIVEIRA PIDP

■ **Nel mese di agosto le nostre suore sono ritornate a Mar de Espanha (MG) per commemorare il centenario del passaggio di san Luigi Orione da questa città, dove si era recato dietro invito della nostra Fondatrice. La stretta amicizia di questi due fondatori si ravviva nel momento in cui le due rispettive famiglie spirituali si incontrano, mantenendo viva la loro memoria e incoraggiando tutti i fedeli ad ispirarsi al loro esempio di carità.**

## São Luís Orione e a beata Teresa Michel em Mar de Espanha

No centenário da passagem de São Luís Orione a Mar de Espanha (Minas Gerais), a convite do povo, algumas irmãs da Congregação das Pequenas Irmãs da Divina Providência se fizeram presentes: Irmã Maria Elena Santos, Irmã Amanda Cristina do Couto, Noviça Jéssica Helena de Faria e o Jovem Kalleo Allis Caldeira de Souza, membro da "Fraternidade Nova" de Padre Paraíso. De 26 a 28 de agosto, na preparação à Festa do Centenário, aconteceu o tríduo preparatório e no dia 29, a festa solene com a missa presidida pelo Reverendo Dom Gil Antônio Moreira, arcebispo de Juiz de Fora. Em acolhida fraterna do Grupo "Fraternidade Nova" Madre Michel, com todas as restrições sanitárias necessárias, devido à pandemia, vimos o sentido de pertença à nossa família religiosa, juntamente com os Sacerdotes: Padre Anderson Monteiro de Resende (Orionita) e Padre Leandro Monaia (Diocesano). As celebrações foram realizadas na capela em construção, que tem como padroeiro São Luís Orione e como co-padroeira a Beata Madre Teresa Michel.

Ali existe fervorosa devoção e zelo pela Madre Michel, percebida na homilia dos Padres orionitas, uma vez que foi a própria Madre Michel que interveio na vinda de dom Orione ao Brasil. Ali ainda existem também os lugares muito bem conservados, onde a própria Madre Michel e suas Irmãs se fizeram presentes e serviram os mais pobres: O Colégio Estadual de Mar de Espanha, a casa do Noviciado, a Santa Casa de Caridade de Mar de Espanha e o Horto onde era a casa de Dom Orione.



A estreita amizade desses dois Fundadores se repete hoje no encontro das duas famílias espirituais! Percebemos também que os vários anos de permanência das Pequenas Irmãs da Divina Providência na cidade, terminados recentemente com a saída das irmãs do Hospital, deixou um legado de fé, esperança e caridade no coração dos cidadãos que ainda clamam e esperam pelo retorno das Irmãs à Mar de Espanha. Isto foi sentido e ouvido em cada demonstração de afeto e gratidão e nos encontros pelas ruas de Mar de Espanha. A memória de Madre Michel e de nossas irmãs permanece viva no coração do povo mar-de-espanhense! A Madre Michel na história, para sempre há de ficar! Salve Madre Michel!

◀ IRMÃ MARIA ELENA SANTOS, IRMÃ AMANDA CRISTINA DO COUTO PIDP  
KALLEO ALLIS CALDEIRA DE SOUZA, LEIGO MICHELINO

## DALL'ARGENTINA

■ **Negli articoli che seguono, si parla della testimonianza apostolica e delle iniziative realizzate dalle nostre comunità di Saavedra, in Buenos Aires, e di Las Lajitas in Salta. Nella prima si è celebrato l'80° anniversario di fondazione dell'Istituto Divina Provvidenza; nella seconda della missione delle suore in una terra molto povera. I condizionamenti della pandemia non hanno impedito loro di stare accanto alle persone, per alleviarne il peso e infondere speranza.**

### 80° años de creación del Instituto Divina Providencia

Saavedra - Buenos Aires

En plena pandemia del covid-19 nuestro Instituto ha celebrado sus 80 años, quedando estas resonancias: celebrar 80 años de nuestro querido Instituto nos ha permitido redescubrir la certeza del Amor que Dios nos tiene en su infinita Providencia y misericordia. Dirigimos nuestra mirada a tres momentos: Al pasado, con gratitud: Para agradecer a cada una de nuestras Hermanas y Laicos que las acompañaron a emprender esta obra de misericordia: "enseñar al que no sabe" con el empuje de nuestra Madre Fundadora, Teresa Grillo Michel, aún en vida en 1940. Al Presente, con pasión: El Equipo de Conducción, ha organizado un año antes cómo íbamos a preparar nuestros corazones para esta gran celebración. Nos comprometimos cada mes a reflexionar, redescubrir y poner en práctica algunas de las virtudes de la Madre Michel. A penas comenzadas las clases, marzo de 2020, nos sorprendió la pandemia. Inmediatamente nos pusimos a vivir las virtudes carismáticas de la Madre Michel. Tuvimos que quedarnos cada uno en nuestras casas. Y desde allí, toda la Comunidad Educativa y religiosa nos dispusimos a aprender a comunicar-



nos a través de las redes digitales y seguir con la tarea educativa y de misión. Cabe destacar la participación de nuestras Hermanas jóvenes, cada una con su talento personal. La Hna. Estela Centurión Galindo, aprovechando su carrera de artes visuales, investigó, plasmó en gráficos creativos la historia de este colegio y lo publicó en el Instagram del IDP. Por su parte la Hna. Nahir Fernández, desde Brasil, colaboró con la publicación de videos en las redes sociales de Instagram y Facebook con los testimonios de la Madre Michel y su relación con la Institución de muchas docentes y personal que forman la familia Michelina de este colegio. ¡Finalmente llegó la gran fiesta! Siguiendo el protocolo sanitario por el covid 19, sólo unas pocas pudimos estar presencialmente en la Santa Misa: la Hna. Amalia Baeza, la Hna. Nicanora González, la Hna. Estela Centurión Galindo, la Sra. María Fernanda Vázquez, Rectora del nivel secundario, la Sra. Andrea Rossi, Directora de primaria, y la Sra. Analía Albinati, Catequista.

El viernes 25 de septiembre, a las 11 horas, desde el holl de entrada del colegio, se transmitió la Celebración Eucarística por youtube, como signo de acogida maternal. Fue presidida por nuestro Obispo zonal, Monseñor Alejandro Giorgi y concelebrada por nuestro párroco, el P. Ricardo Fernández Caride y el Vicario parroquial, el P. Federico Fava. Con la colaboración técnica de Nicolás Bouza para la retransmisión.

Terminada la misa compartimos fraternalmente un almuerzo.

El futuro es hoy : Seguir sembrando esperanza, con total abandono y confianza en la Divina Providencia, sirviendo al que más lo necesita, como la Beata Madre Teresa Michel. Nos anima la siguiente crónica y los sentimientos de Mónica Fusaro y de Andrea Rossi, unas de las protagonistas del Equipo de conducción del IDP.

◀ HNA. NICANORA GONZÁLEZ PHDP

### Nuestra misión en la periferia de Las Lajitas (Salta)

Nuestra misión aquí en Las Lajitas: A pesar de la Pandemia, seguimos trabajando con los más necesitados, como visitando a los enfermos y llevándoles el consuelo espiritual, la Eucaristía.

A los ancianos que tanto necesitan ser escuchados, y que con nuestra presencia amiga aliviarnos su soledad. También ayudamos a algunas jóvenes a discernir su vocación.

Entusiasmamos a un grupo de personas para que aprendan a rezar el Rosario, y todos los días lo rezan en nuestra Parroquia. Tratamos de inculcar la devoción a la Madre Michel y ya muchos la invocan en sus necesidades y la dan a conocer a otros. Bendecimos las casas cuando nos lo piden, y lo hacemos con mucho amor y dedicación. En momentos especiales de nuestras vidas nos encontramos en un clima fraterno para festejar cumpleaños o aniversarios.

◀ HNA GERTRUDIS WELCHEN Y HNA ANA MARIA DE ALMEIDA PHDP





## NELLA LUCE DEL SIGNORE

«Andiamo incontro a Cristo lieti e sicuri di non morire in eterno, ma di vivere e regnare sempre con lui»

(Giovanni Crisostomo)



**Suor Terezinha Maria De Jesus**, nata a Santana dos Montes (MG) Brasile, deceduta in Belo Horizonte (MG) il 25 febbraio 2021 all'età di anni 89, di cui 66 di vita religiosa.

Sensibile alle sofferenze altrui, dedicò gran parte della sua vita ai malati, in modo particolare negli ospedali, dove veniva stimata e ammirata come "l'infermiera per eccellenza". Fu amica, madre, sorella, sempre coraggiosa nelle diverse circostanze della vita, e fiduciosa nella preghiera, specie durante le ore lente dell'angoscia e della sofferenza. La sua semplicità e sollecitudine riempivano di gioia il cuore delle sue consorelle, che per lei ancora serbano rispetto e gratitudine.

**Suor Maria da Conceição Andrade Cunha**, nata a Itaverava (MG) Brasile, deceduta in Belo Horizonte (MG) il 6 marzo 2021 all'età di anni 82, di cui 53 di vita religiosa.

Sempre aperta alla grazia di Dio, rispose generosamente alla sua chiamata, dedicando tutta se stessa al bene del prossimo attraverso il servizio alla comunità, l'insegnamento scolastico, la pastorale giovanile e la formazione delle giovani suore. Seguendo l'esempio della beata Teresa Michel, a sua volta, è stata modello di semplicità, di piccolezza e di saggezza evangelica. Voleva morire di sabato, giorno dedicato alla Madonna, di cui ella fu grande devota, e così fu!



**Suor Maria Leonarda Pereira de Alencar (Carmelita)**, nata a Feitoria Bodocó (Pernambuco) Brasile, deceduta in Belo Horizonte (MG) il 23 marzo 2021 all'età di anni 82, di cui 70 di vita religiosa.

Preghiera e apostolato hanno caratterizzato tutta la sua vita. Era molto brava e laboriosa, non risparmiava sforzi, aveva grande spirito di sacrificio e carità. Nella vita comunitaria e nel campo infermieristico, dove ha maggiormente operato, era una persona allegra e accogliente con tutti, sempre pronta a chiedere perdono se le capitava di offendere qualcuno. Colpita da coronavirus (COVID-19), terminò il suo cammino terreno, affidandosi alla bontà e alla misericordia di Dio.

**Suor Maria Bertila Lopes (Sebastiana da Conceição)**, nata a Pará de Minas (MG) Brasile, deceduta in Belo Horizonte (MG) il 25 marzo 2021 all'età di anni 75, di cui 54 di vita religiosa.

"Fare la volontà di Dio" fu l'obiettivo della sua vita. Mite e coscienziosa, cercò di crescere nella pietà e nell'adempimento attento dei suoi doveri. Con animo sensibile e generoso, orientò la sua attenzione alle consorelle, specialmente nella parte spirituale, aiutandole nelle loro necessità. Soccorse i poveri secondo l'insegnamento della Fondatrice e servì la Congregazione accettando cariche di responsabilità. Risultata positiva al Covid-19, suo malgrado, non resse alla prova.



**Suor Maria Silvéria Paixão de Rezende (Maria da Conceição)**, nata a Belo Vale (MG) Brasile, deceduta in Belo Horizonte (MG) il 21 maggio 2021 all'età di anni 99, di cui 65 di vita religiosa.

Abbracciò la sua missione di educatrice di bambini, giovani e adulti, con professionalità, energia e accuratezza. Era molto ferma, costante e buona. Metteva Dio davanti a tutte le sue azioni. In modo sempre discreto, diede il suo contributo di studio e di aggiornamento, per la crescita della Congregazione. Era sincera e parlava sempre bene delle persone; a chi l'offendeva, dava più amore. È deceduta nella sofferenza, con sguardo e gesti di gratitudine verso tutti.

**Suor Maria Luzia da Silva (Eulalia)**, nata a Divino de Ubá (MG) Brasile, deceduta in Belo Horizonte (MG) il 11 giugno 2021 all'età di anni 96, di cui 72 di vita religiosa.

Il silenzio e la mitezza sono due caratteristiche emergenti della sua personalità, che la resero sempre più buona, pietosa, serena, obbediente, nonostante la malferma salute, che per molti anni le causarono sofferenze e limitazioni. Nella sua missione di infermiera fu amorevole e gentile verso i malati. Con cuore grato a Dio, nel 2019 festeggiò 70 anni di vita religiosa insieme alle sorelle suor Maria da Conceição e suor Geny, entrate in Congregazione tutte e tre lo stesso giorno.



**Suor Maria Ricarda Fonseca (Guiomar)**, nata a São João del Rey (MG) Brasile, deceduta in Rio de Janeiro (RJ) il 23 giugno 2021 all'età di anni 96, di cui 71 di vita religiosa.

Era felice di aver donato la sua vita al Signore, e grata per essere stata, come lei stessa diceva: "Sempre molto amata dalle consorelle". Svolsse con delicatezza la sua missione in ambito scolastico e in prevalenza come superiora di comunità. Cercava di fare tutto con perfezione e amore, attenta a rendere gioiosa e tranquilla l'atmosfera intorno a sé. Fedele agli atti comuni e fervorosa nella preghiera, anche in età avanzata, volle servire le consorelle con la gioia, l'umiltà e la discrezione di sempre.

**Suor Maria Ermelinda de Carvalho (Maria Marcelina)**, nata a Conselheiro Lafaiete (MG) Brasile, deceduta in Belo Horizonte (MG) il 23 luglio 2021 all'età di anni 89, di cui 63 di vita religiosa.

Disponibile e generosa si rivelò vera figlia della beata Teresa Grillo Michel, amando e servendo il prossimo, specie il più bisognoso, in comunità, nella scuola, nelle attività pastorali, in alcune cariche di responsabilità nella Congregazione. Fu donna di preghiera e di azione, serena e mite, semplice e prudente. Poi la malattia aggredì il suo delicato fisico, e lei, con animo sereno e fiducioso, lasciò questa terra per il cielo, dove aspetta da Dio la ricompensa eterna per i giusti.



Ricordiamo nella preghiera: il fratello **Francesco** di suor Maria Striolo; la sorella **Mercy** di suor Jakcy Pulimoodupuraydom; il fratello **Sunny** di suor Mary Moly Kattassery; il cognato **Johny Pulikkal** di Suor Mary Muttikal; *gli amici*: Suor Maria Goretti Bonvissuto FMC, Roma (RM); Roberto Mei, Roma (RM); Don Cesare Pavese, Alessandria (AL).



## GRAZIE RICEVUTE

### Il ciclista investito da un'auto

Il 25 agosto 2020, alla rotonda che porta sul ponte Forlanini di Alessandria, il ciclista Riccardo Brizzi, 53 anni di Alessandria, è stato investito da un'auto che si è poi data alla fuga. L'uomo è stato ricoverato nell'ospedale alessandrino in prognosi riservata; le sue condizioni, seppur molto serie, per fortuna sono poi leggermente migliorate. La mamma lo ha raccomandato alla beata Teresa Michel, invocandone la guarigione. Oggi Riccardo ringrazia la Madre per essere tornato come prima.

✦ SUOR MARIA STRIOLO PSDP, ALESSANDRIA (AL)

### Con sentita gratitudine

Scrivo questa testimonianza per la famiglia Baiju, di religione indù, del distretto di Malappuram in Kerala. Il 3 febbraio 2021, al figlio Hari Nandan, di sette anni, e compagno di scuola di mio fratello, fu diagnosticato un tumore al midollo osseo. Il bambino era in pericolo di vita e si sarebbe potuto salvare solo col trapianto del midollo. I medici, pertanto, solleccitarono l'operazione. Servivano 50 lakh di rupie (€ 58.000,00) e la famiglia non era in grado di trovare così tanti soldi. Preoccupati e angosciati per la vita del bambino, chiesero preghiere a tutti, e frattanto vendettero la loro casa e si indebitarono con molte persone. Mio fratello chiese le nostre preghiere. E nelle nostre comunità abbiamo iniziato una novena alla Madre Fondatrice. Il terzo giorno della novena, cioè il 7 febbraio, dopo ulteriori accertamenti, i medici affermarono che il trapianto non era necessario; bastava procedere con cicli di chemioterapia. La notizia diede grande sollievo alla famiglia. Noi crediamo di aver ottenuto questa grazia per l'intercessione della beata Teresa Grillo Michel. Il bambino sta facendo la chemioterapia e noi continuiamo a pregare la Madre per la sua completa guarigione.

✦ SUOR VERONICA VINCY  
THENADICI PSDP,  
KUMBALANGHY  
(KERALA) INDIA

### Credo di avere ricevuto una grazia speciale

Mentre mi trovavo in vacanza da mia sorella a Valproto di Quinto Vicentino, lo scorso luglio, fui ricoverata d'urgenza presso l'ospedale San Bortolo di Vicenza, per vomito incoercibile. Mi fu subito applicato il sondino naso-gastrico, e provai un po' di sollievo. Dopo vari esami clinici di routine, fui trasferita nel reparto di chirurgia, iniziando una terapia infusiva idratante. I primi quattro giorni furono per me pesanti, ma non mi sono mai scoraggiata.

Nel mio cuore c'era tanta fiducia e disponibilità ad accogliere la volontà di Dio. Ho pregato tantissimo la Madonna di Monte Berico (VI), la nostra Beata Madre Fondatrice, il mio Angelo custode e lo Spirito Santo. Sentivo e provavo su di me una speciale protezione di Madre Michel, come se mi stesse accanto.

Non sto ad elencare quanto mi è stato fatto, tra l'altro ricordo che era stato programmato un intervento chirurgico per ernia iatale paraesofagea prima del 15 agosto. Dopo una settimana il chirurgo e gli altri medici suoi collaboratori seguirono un altro percorso. Rimossi il sondino, dopo parecchi giorni di digiuno e una terapia parenterale, ho potuto seguire una dieta libera. Nel frattempo ho avuto un versamento pleurico con embolia polmonare, asintomatica e indolore. Ma, eseguito l'ecocolordoppler, l'esame risultò negativo. Attualmente mi sento meglio.

In questa dolorosa esperienza, ho continuato a pregare molto per la Chiesa, per la mia Congregazione, e per quanti si affidano alle mie preghiere. Ho invocato lo Spirito Santo perché guidasse i medici nel prendere la giusta decisione. Non mi sento una miracolata, ma credo di avere ricevuto una grazia speciale. Ringrazio, quindi, la cara Fondatrice per la sua materna assistenza, che mi ha permesso di tornare in Casa Madre. Ringrazio la Madonna e tutti i Santi che ho invocato. Ringrazio le mie consorelle per le loro preghiere e per la loro vicinanza, che mi hanno dato tanta forza interiore. Infine, un profondo grazie di cuore ai parrocchiani di Valproto, che hanno pregato per la mia guarigione.

✦ SUOR IRENE BELGINI PSDP,  
ALESSANDRIA (AL)

**Se qualcuno dei nostri lettori, avendo ricevuto una grazia per l'intercessione della Beata Teresa Grillo Michel, la volesse comunicare agli altri, scriva la sua testimonianza che sarà inclusa nell'apposita rubrica della nostra rivista "Grazie ricevute". Inoltre, chi ha bisogno di qualsiasi informazione, è pregato di rivolgersi alla Postulazione della Causa di Canonizzazione, utilizzando questo indirizzo: Suor Maria Tamburrano - Postulazione Causa di Canonizzazione della B<sup>a</sup> Teresa Grillo Michel - Via della Divina Provvidenza, 41 - 00166 Roma - Tel. 06 - 6626188.**



## SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE

*Gesù disse: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio».*  
(Luca, 18:16)



**Hannah e Hezlyn  
Thenady**  
Chammanadu  
(Alappuzha)  
Kerala - India

**Clara Lopes**  
Londrina (Paraná)  
Brasile



**Maria Cecilia  
Duarte Ferreira**  
Contagem (MG)  
Brasile

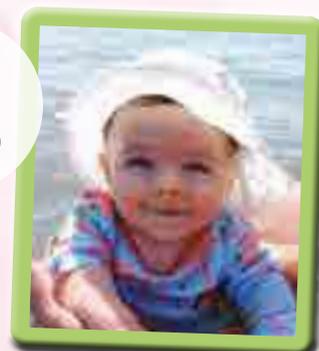


**Rejoy e Aneetta  
Vettikka J.**  
Pallisserry  
(Angamaly)  
Kerala - India

**Mary Ameya  
Azhinakkal**  
Palluruthy (Kochi)  
Kerala - India



**Camilla  
Angelici**  
Roma (RM)





**Luke Simsen  
Chirayil**

Nazareth (Kochi)  
Kerala - India

**Angelo e Agostino  
Nadunilathu**

Palluruthy (Kochi)  
Kerala - India



**Adheena Treesa  
Kunnathur**

Poyya (Thrissur)  
Kerala - India

**Mariam Francy  
e Mario Antony  
Thekkethala**

Irijalakuda (Thrissur)  
Kerala - India



**Evan Justin  
Kocherry**

Palluruthy (Kochi)  
Kerala - India



**Harinandan  
Baiju**

Malappuram  
Kerala - India



**Bellarmine  
Job Vilakkanattu**

Chellanam (Kochi)  
Kerala - India



**Raphaela  
Ribeiro Gomes**

Montes Claros (MG)  
Brasile



## ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA FONDATRICE

*È necessario  
pregare*

**T**ra un sorriso e una lacrima trascorre il tempo dell'uomo, tra le alterne vicende della vita.

Così l'esistenza della Beata Teresa Grillo Michel: trascorse da un dolore immenso per la perdita dell'amato sposo, alla voce suadente che la proclamava "madre di tanta povera gente", ad inaugurare una vita nuova, dedita al servizio e alla carità.

E, ancora adesso, Lassù, dal Cielo, ella si fa madre di tanta umanità dolente ed inquieta: per noi prega, ed impetra salute e salvezza. Per la Sua esistenza, coronata da tanti avvenimenti di affidamento alla Volontà di Dio, di letizia e gaudio in Lui, di dedizione ai miseri della terra, Madre Michel con un miracolo eclatante, fu dichiarata Beata, nel 1998.

Ora, ella, continua a proteggere i suoi devoti, donando loro segni a profusione della Sua presenza che continua in questo mondo, della sua volontà di protezione, e di esaudimento delle loro suppliche al Dio del Cielo, attraverso la Sua intercessione.

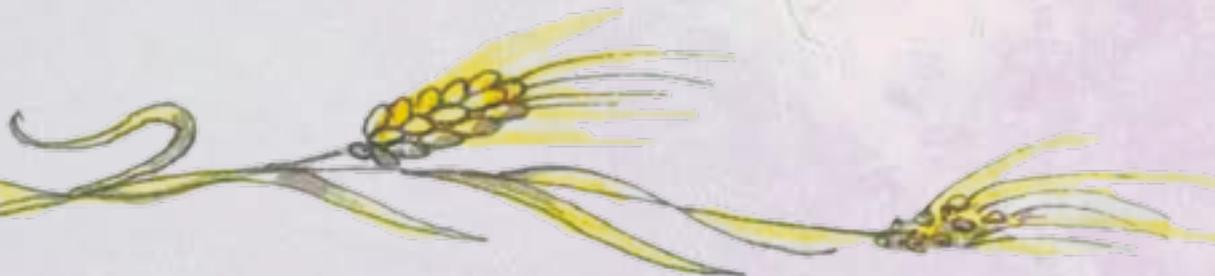
Manca solo un miracolo grande, evidente, che la ponga tra i Santi riconosciuti dalla Chiesa Universale, un miracolo che valga la Sua Canonizzazione, che attiri tante giovani a consacrarsi a Dio, con il dono della vocazione.

Per questa intenzione, preghiamo il Signore, che ci doni questo grande gaudio, che segni il riconoscimento universale della



Fondatrice delle "Piccole Suore della Divina Provvidenza", e donò nuovo vigore alla Congregazione, e confermò nella vita religiosa tutte le Suore che hanno donato la loro esistenza a questa grande missione, al servizio dei poveri, degli ammalati, e dei diseredati.

● LICIA SPESATO



**Q**uesti "fioretti" estratti dalle deposizioni del Torriani e di alcune Suore, riguardanti la vita della beata Teresa Michel, svelano la consistenza delle sue virtù, in particolare la misericordia e il perdono, fiorite dal suo rapporto di amore con Dio e con il prossimo. La misericordia di Dio, infatti, divenne nel suo cuore sorgente di serenità e di pace nei rapporti con gli altri. Ella ne viveva le implicazioni quotidiane sotto il segno di una carità eroica. La carica delle suggestioni e il fascino di questi esempi possono ingenerare in ciascuno di noi una fondamentale conclusione che ci spinge quasi invisibilmente ad agire nello stesso modo.

## I FIORETTI DI MADRE MICHEL



### *Sopire discordie*

Considerava come una missione della sua carità riconciliare il prossimo, ed era sollecitato il suo intervento frequentemente, per sopire discordie. In proposito, ricordo anche questo suo stratagemma: ad una sposa che chiedeva il suo aiuto per rappacificarsi col marito irroso, suggeriva di apprestargli un buon pranzo. E all'obiezione della donna, che si trovava in imbarazzo per mancanza di mezzi, rispose che pensava lei alla spesa, e non solo provvede l'occorrente, ma prescrisse il "menu" ed ottenne l'effetto desiderato, tanto che entrambi si recarono poi a ringraziarla (don Carlo Torriani).

### *Per colpa mia*

Quando succedeva qualche cosa che non andava bene, madre Teresa soleva dire: «Forse è stato per colpa mia, perché non ho saputo fare abbastanza bene». Qualche volta è capitato che qualche suora, ritenendosi colpita ingiustamente, avesse protestato contro di lei. In questi casi ella non si scomponeva mai, ma con calma e dolcezza cercava di convincere la suora di aver agito per il suo bene, arrivando a dire: «Figliuola, se ti ho trattata un poco fortemente ti chiedo scusa, ho fatto ciò per il tuo bene, però» (Suor Cleofe Pennati).

### *Il bacio di pace*

Quando capitava che qualche suora avesse avuto con la sorella qualche divergenza, la Madre soleva ascoltarle separatamente. Vagliava le ragioni dell'una e dell'altra, poi le chiamava insieme, riconoscendo le ragioni ed i torti dell'una e dell'altra parte. Ricordo questo fatto capitato a me. Essendo ammalata, avevo bisogno di un cibo particolare. Una volta mi accadde di dover rifiutare la minestra perché non adatta a me. La cucciniera, che vide la cosa, la riferì alla Madre dicendo che l'avevo buttata via. La Madre mi mandò a chiamare per rimproverarmi. Allora io dissi che non l'avevo buttata via, ma semplicemente messa da parte. La Madre chiamò l'altra suora e, scoprendo la verità, la rimproverò vivamente per aver fatto un rapporto non esatto, e le impose di chiedermi scusa e di darmi il bacio di pace (Suor Leonarda Battello).





## I NOSTRI BENEFATTORI



Mornese Lidia, Torino (TO); Cirio Ornella, Comunità dell'Istituto Divina Provvidenza, Pietrasanta Agostino, Alessandria, Famiglia Olivieri, Voltaggio (AL); Comunità della Casa di Riposo MTM, Frascaro (AL); Comunità della Casa di Riposo MTM, Quargnento (AL); Vicario Enrica e Franco, Borgomanero (NO); Locatelli Concordia, Milano (MI); Rognoni Marco, Abbiategrosso (MI); Chierigato Angelo, Rizzi Manuela, Albairate (MI); Famiglie Copelli - Fraschina, Buscate (MI); Caporali Ferdinando, Cassinetta di Lugagnano (MI); Zacchetti Teresa Maria, Gaggiano (MI); Daghetta Caterina, Zibido S. Giacomo (MI); Amici di Cochin, Gruppo Missionario Duomo, Monza (MB); Borgonovo Marinella, Borgonovo Silvano, Verano Brianza (MB); Bellotto Davide, Comunità PSDP, Magazzù Franco, La Spezia (SP); Bove Simonetta, Carbonari Cristina, Comunità "Madonna della Salve", Cooperativa "Girasole", Cooperativa "Le Api", Mattei Umberto, Mei Marcello, Pagliarini Egidio, Petrocchi Roberto, Pierangeli Ettore, Pierini Roberto, RCS Consulting Srl, Togni Danilo, Roma (RM).

*A tutti esprimiamo  
la nostra profonda  
gratitudine*



## L'ANGOLO DEL BUONUMORE



**T**re cose aiutano a sopportare le avversità: speranza, «sonno e risate» (Immanuel Kant).

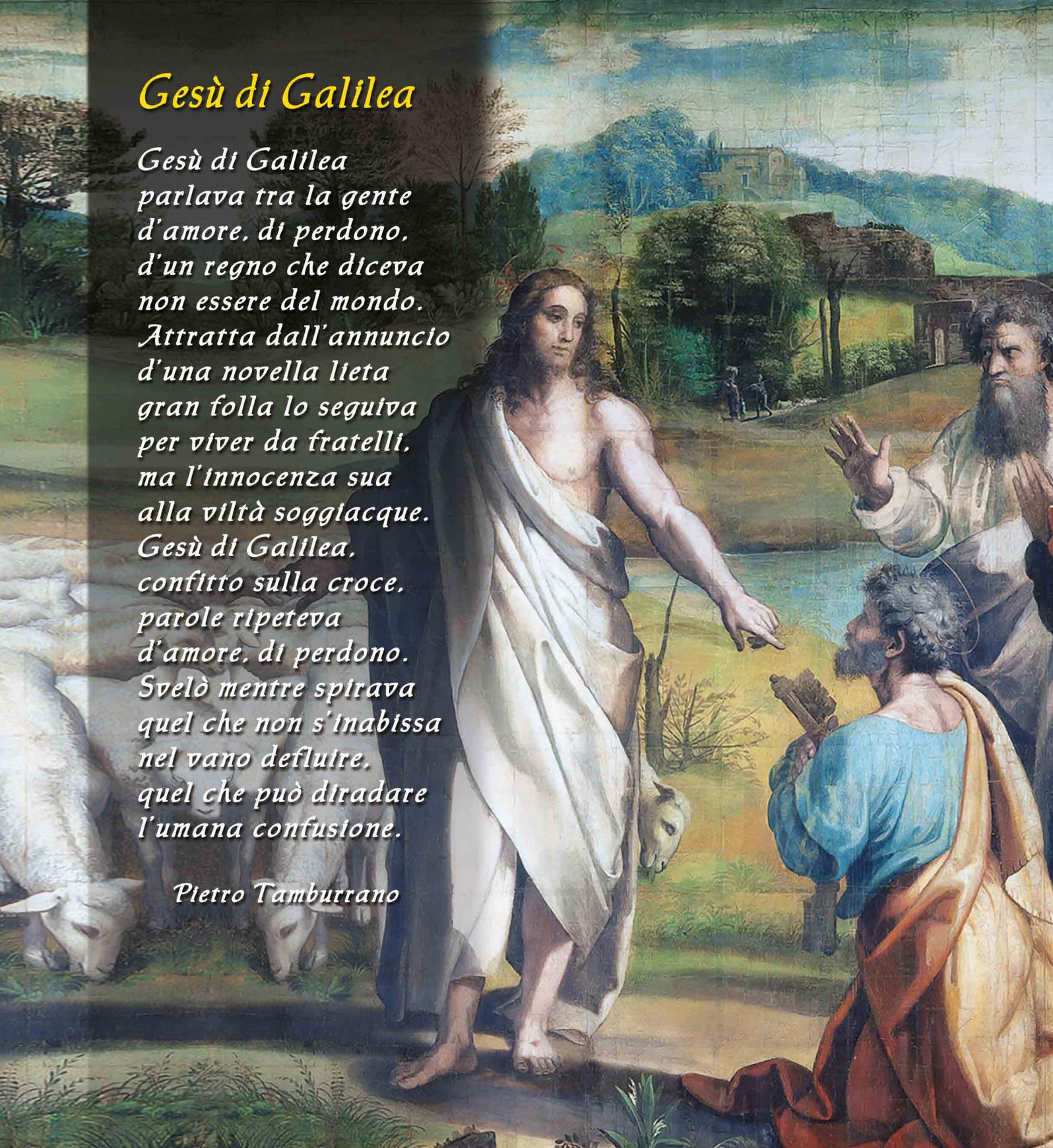
Attraverso la vignetta, non solo è possibile ridere, sorridere e illuminare punti di vista su cui, anche solo per un attimo, rivolgere l'attenzione per risollevarne l'umore e infondere speranza. Si può anche riflettere, interrogarsi, soffermarsi e ripensare norme pubbliche e religiose, modi e tempi di porsi per superare quei momenti di disagio come la pandemia, per provare a viverli con fiducia.



## *Gesù di Galilea*

*Gesù di Galilea  
parlava tra la gente  
d'amore, di perdono,  
d'un regno che diceva  
non essere del mondo.  
Attratta dall'annuncio  
d'una novella lieta  
gran folla lo seguiva  
per viver da fratelli,  
ma l'innocenza sua  
alla viltà soggiacque.  
Gesù di Galilea,  
confitto sulla croce,  
parole ripeteva  
d'amore, di perdono.  
Svelò mentre spirava  
quel che non s'inabissa  
nel vano deflutire,  
quel che può diradare  
l'umana confusione.*

*Pietro Tamburrano*



IN COPERTINA:

Beata Teresa Grillo Michel,  
Olio su tela dell'artista Giuseppe Antonio Lomuscio

Nello sfondo, RAFFAELLO,  
*Consegna delle chiavi* (Mt 16: 18-19, Gv 21: 15-17),  
Victoria & Albert Museum, Londra